



100anni

Coro "Giuseppe Verdi"

1924 – 2024



Mirella Scarabelli
presidente
Coro “Giuseppe Verdi”

È con grande emozione e orgoglio che celebriamo oggi un traguardo straordinario: il centenario del nostro coro intitolato a Giuseppe Verdi.

Da cento anni, questa nobile istituzione, di cui ho il privilegio di essere presidente, è la voce corale della città di Pavia: ha unito generazioni attraverso il canto e la passione per la musica e ha raccolto le storie e le vicissitudini di quanti hanno dedicato azioni, pensieri o opere fatiche per la realizzazione dei molti eventi culturali, dai concerti alle opere liriche, dalle commemorazioni agli anniversari più importanti per la comunità.

In ogni nota intonata, in ogni passaggio armonico ardito, in ogni concerto eseguito dal fatidico 4 ottobre 1924 fino a oggi risuona l'eco della nostra storia, dei volti e delle voci che si sono avvicinati e che hanno contribuito a farne un'istituzione tanto amata.

È doveroso, dunque, rivolgere un pensiero ai soci fondatori, capitanati dall'infaticabile M° Achille Pietra, alle successive generazioni di coristi e coriste, ai Maestri che li hanno guidati, ai molti presidenti che si sono succeduti negli anni, a tutti coloro che hanno fatto parte di questa grande famiglia musicale e oggi non sono più con noi. In particolare un ricordo personale va a mia sorella Marisa, la cui passione musicale è ricordata oggi nella targa di dedica della attuale sede del Coro.

Nel corso di questo secolo, abbiamo attraversato momenti di gioia e di sfida, ma sempre con la forza e la dedizione di chi crede che la musica sia un linguaggio universale, capace di unire, ispirare e rendere la nostra città un luogo ancora più speciale. Oggi, però, non celebriamo solo il passato, ma guardiamo con entusiasmo al futuro, con l'auspicio che il Coro Giuseppe Verdi possa continuare a crescere e a regalare emozioni per molti altri anni a venire attraverso i nuovi giovani coristi, le Istituzioni e tutte le persone che sostengono e apprezzano l'Arte e la Cultura.

Questo anniversario non è solo nostro, appartiene a tutta la comunità, perché senza il supporto di tutti, il nostro impegno lungo cento anni non sarebbe stato possibile.

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno camminato con noi in questo secolo e a chi, con la stessa passione, continuerà a farlo.

TEATRO GUIDI

Sabato 4 e Domenica 5 Ottobre 1924 - ore 21

Grande Concerto Vocale Istrumentale

A FAVORE DEL POSTO DI RICOVERO PER UN ORFANO

PROGRAMMA

PARTE PRIMA

1. *Verdi - Vesperi Siciliani - Sinfonia.*
2. *Donizetti - Marin Faliero - Barcarola - Coro - (Allievi della Scuola Municipale).*
3. *Verdi - Rigoletto - Aria atto secondo « Caro nome » - Soprano Sig. CARLA NOVARO.*
4. *Ponchielli - Gioconda - Duetto atto primo - Tenore Sig. CATULLO MAESTRI - Baritono Sig. VINCENZO GUICCIARDI.*

PARTE SECONDA

5. *Wagner - Tannäuser - Sinfonia.*

PARTE TERZA

6. *Wagner*

≡ TANNÄUSER ≡

Atto terzo Esecuzione con scena e costumi.

ESECUTORI

Tannäuser

CATULLO MAESTRI

Elisabetta

Venere

Wolframo

Carla Novaro

Nina De Ferrari

Vincenzo Guicciardi

Bardi, Pellegrini, ecc.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

ALDO ZEETTI

Maestro del Coro
ACHILLE PIETRA

Maestro sostituto
ROGNONI

N. 54 Professori d'Orchestra — N. 40 Coristi

Forzieri e Musica G. RICORDI — Vestiario E. CHIAPPA — Scene G. SORMANI
Attrezzi A. ORIGONI — Calzature BERTOLUCCI — Parrucche FURLAI.

PREZZI D'INGRESSO (Tassa compresa)

Platea	L. 8.00	Poltrone	L. 12 (oltre l'Ingr.)
Prima Galleria	» 10.00	Poltroncine	» 7 » »
Seconda Galleria	» 4.00	Posti num. Galleria	» 3 » »

Le prenotazioni ai posti numerati e la vendita dei biglietti si effettuano presso l'Agencia Giornalistica Ardemagna.

PAVIA - PREM. STAB. TIP. SUCC. BIZZONI

Emiliano Metalli
consigliere
Fondazione AIF
Amici di Italia Fenice

Con grande passione e profonda partecipazione, la Fondazione AIF Amici di Italia Fenice si adopera nel sostegno e nel perseguimento di iniziative culturali, scientifiche e commemorative in differenti ambiti artistici e storici, con lo scopo di mantenere in vita le meravigliose creazioni del passato del nostro Paese e trasferirle, con cura, dedizione e rispetto, alle generazioni future. Per questo la Fondazione AIF aderisce alla commemorazione dei 100 anni di eccellente attività del Coro Giuseppe Verdi, facendosi partner di una magnifica serata musicale dedicata al melodramma, ai suoi momenti più spirituali di estasi e preghiera fra le pagine di un Ottocento ricco di inventiva melodica e di drammaticità. Nel programma, in cui i brani solistici sono fra i più belli e spesso rari all'ascolto, spicca tuttavia – e giustamente, si vorrebbe aggiungere! – la presenza corale che colma della sua armonia l'intero e magnifico Teatro Fraschini intonando melodie uniche e indimenticabili dei più grandi compositori: Rossini, Verdi, Massenet, Mascagni, Wagner, Spontini, Gounod e Boito.

A completare questa iniziativa non poteva mancare una pubblicazione speciale, creata appositamente per ricordare la lunga e preziosa storia del Coro Giuseppe Verdi di Pavia. Questo volume non è soltanto una raccolta di storie e volti, ma un viaggio attraverso il tempo, un omaggio a coloro che, con dedizione e passione, hanno dato vita e voce alla comunità attraverso il canto, come simbolo di appartenenza e di identità.

In queste pagine troverete ricordi, immagini e testimonianze che raccontano la storia di un percorso collettivo, fatto di incontri, amicizie, sacrifici e, soprattutto, di armonia.

Questo volume è dedicato a tutti coloro che hanno contribuito a mantenere viva la tradizione corale: un gesto di memoria, ma anche di speranza per il futuro, affinché le nuove generazioni possano conoscere e apprezzare il valore di questa preziosa eredità culturale. Sostenere questa iniziativa significa, per la Fondazione AIF Amici di Italia Fenice, celebrare il passato e, al contempo, investire nel futuro del Coro Giuseppe Verdi, affinché continui a risuonare nelle vite e nei cuori di tutti.

ATTO DI NASCITA DELLA CORALE

Il manifesto del "Grande Concerto Vocale Istrumentale" tenuto al Teatro Guidi di Pavia il 4 ed il 5 ottobre dell'anno 1924 che vide il sorgere della Corale "G. Verdi". Questo documento può essere considerato l'atto di nascita della Corale.

Da questa manifestazione derivò l'iniziativa di fondare la Società Corale che nel 2024 festeggia il suo primo secolo.

TEATRO FRASCHINI

Venerdì 4 ottobre 2024 – ore 21

CONCERTO PER I CENTO ANNI CORO “GIUSEPPE VERDI”

Soprano
VERA PRAKAPENKA

Tenore
ANTONIO SIGNORELLO

Baritono
GIORGIO VALERIO

CORO “GIUSEPPE VERDI”
Orchestra Sinfonica MusiCuMozart
con la partecipazione del Coro MusiCuMozart

DIRETTORE
CARLO ROMAN

PROGRAMMA

La preghiera nell’Opera dell’Ottocento

G. Rossini, *Mosè in Egitto* (1818)
“Dal tuo stellato soglio”

G. Rossini, *Guglielmo Tell* (1829)
“Resta immobile”

G. Verdi, *La forza del destino* (1869)
“La Vergine degli angeli”

G. Verdi, *I Lombardi alla prima crociata* (1843)
“Oh Signore dal tetto natio”
“Gerusalem!”

G. Spontini, *Agnese di Hohenstaufen* (1829)
“Oh Re dei cieli!”

J. Massenet, *Manon* (1884)
“Ah dispar vision”

R. Wagner, *Tannhäuser* (1861)
Coro dei pellegrini

G. Verdi, *Il Trovatore* (1853)
Scena, Aria di Leonora e “Miserere”

Ch. Gounod, *Faust* (1859)
“Alerte, alerte, ou vous êtes perdus!”
Apoteosi “Sauvée!”

G. Verdi, *Nabucco* (1842)
“Dio di Giuda”

G. Verdi, *Don Carlo* (1867)
“Dio che nell’alma infondere”

P. Mascagni, *Cavalleria rusticana* (1889)
“Inneggiamo, il Signor”

A. Boito, *Mefistofele* (1868)
Finale del Prologo



Musica sublime e intense emozioni, sono la cornice più adatta a ripercorre, in questo concerto, i momenti più significativi e la storia del Coro Verdi di Pavia. Senza dubbio la bellezza che passa dall’armonia delle voci e dai suoni dell’orchestra rappresenta il miglior tributo a tutti coloro che, in modo sentito e appassionato, hanno onorato la storia del Coro lasciando una immortale eredità, un tesoro prezioso che noi tutti raccogliamo per tramandarlo con orgoglio a questa città.

Un grande onore per tutti noi, celebrare il centenario in una serata di pura magia in un luogo d’eccezione quale il Teatro Fraschini, anch’esso una delle espressioni per eccellenza della storia di questa città e che evoca il passato culturale, artistico e sociale della comunità pavese verso la quale il Coro ha un profondo legame.

Con il programma proposto, di autori del romanticismo mitteleuropeo e non solo, desideriamo innan-

zitutto tenere vivi i legami tra presente e passato, ma siamo convinti altresì che il futuro della tradizione artistica del Coro non sia solo la diffusione della cultura musicale bensì soprattutto il ruolo di aggregazione e inclusione sociale avuto nel corso di 100 anni. Merita una menzione il titolo del concerto: La preghiera nell’opera. Molto spesso i sentimenti più forti, più “lirici” nella papirologia dell’opera sono accompagnati da una preghiera ed è in questo intimismo, a volte pacato altre irato, sia esso rivolto a Dio o agli dèi pagani, che questa sera ci immergeremo in alcune delle pagine più sublimi.

Esprimo il mio sincero ringraziamento ai cantori, al Consiglio Direttivo per la dedizione e l’impegno profuso in tanti anni, ma soprattutto alla Presidente Mirrella Scarabelli che, come stella polare, guida da anni con lungimiranza, sapienza e prudenza il cammino del Coro verso sempre nuovi orizzonti.

Carlo Roman

ROSSINI



Gioachino Rossini (1792-1868) è stato uno dei più grandi compositori italiani, noto soprattutto per le sue opere liriche. Nato a Pesaro, iniziò gli studi musicali in giovane età grazie all'influenza dei genitori, entrambi musicisti. A soli 14 anni, entrò al Conservatorio di Bologna. Rossini divenne famoso per le sue opere brillanti, caratterizzate da melodie vivaci e ritmo incalzante. Tra le sue opere più celebri ci sono "Il barbiere di Siviglia" (1816), considerata una delle migliori opere buffe, e "Guglielmo Tell" (1829), la sua ultima opera, dopo la quale si ritirò quasi completamente dalla composizione teatrale. Nonostante il suo ritiro precoce dalle scene operistiche, Rossini lasciò un'eredità musicale immensa, influenzando molti compositori successivi. Morì a Parigi nel 1868.

VERDI



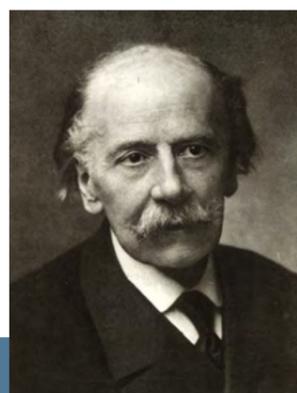
Giuseppe Verdi (1813-1901) è stato uno dei più grandi compositori italiani, noto per le sue opere liriche che hanno segnato la storia della musica. Nato a Le Roncole, un piccolo villaggio vicino a Busseto, iniziò a studiare musica sin da bambino, dimostrando subito un grande talento. Verdi raggiunse la fama con opere come "Nabucco" (1842), che lo rese celebre in tutta Italia, grazie anche al coro "Va, pensiero", diventato simbolo del Risorgimento italiano. Durante la sua lunga carriera, scrisse capolavori come "Rigoletto" (1851), "Il trovatore" (1853), "La traviata" (1853) e "Aida" (1871). Le sue opere sono celebri per le emozioni profonde, l'abilità nel dramma e le melodie potenti. Morì nel 1901 a Milano, lasciando un'impronta indelebile nella storia della musica e della cultura italiana.

SPONTINI



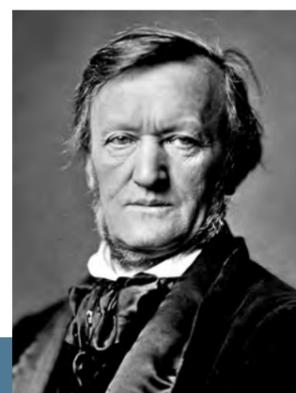
Gaspare Spontini (1774-1851) è stato un compositore e direttore d'orchestra italiano. Nato a Maiolati, nelle Marche, studiò musica a Napoli e iniziò la sua carriera componendo opere comiche. Tuttavia, il suo stile si sviluppò in una direzione più seria e grandiosa. Spontini raggiunse la fama a Parigi, dove lavorò durante il periodo napoleonico. La sua opera più celebre, "La Vestale" (1807), lo consacrò come uno dei più importanti compositori dell'epoca, apprezzato per la sua abilità nel combinare grandezza orchestrale e dramma. Fu successivamente nominato direttore musicale alla corte di Prussia. Nonostante il declino della sua popolarità in tarda età, Spontini influenzò compositori successivi e fu ammirato da musicisti come Wagner. Morì nel 1851 nella sua città natale, oggi chiamata Maiolati Spontini in suo onore.

MASSENET



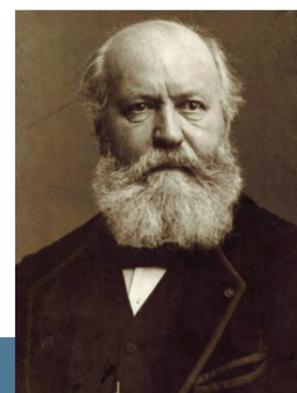
Jules Massenet (1842-1912) è stato un compositore francese, celebre soprattutto per le sue opere liriche. Nato a Montaud, mostrò fin da giovane un talento musicale precoce e a 11 anni entrò al Conservatorio di Parigi, dove studiò composizione. Nel 1863 vinse il prestigioso Prix de Rome, che gli permise di perfezionarsi in Italia. Massenet divenne uno dei compositori più popolari della sua epoca, grazie alla sua abilità nel creare melodie eleganti e nel trattare tematiche emotive e romantiche. Tra le sue opere più famose si annoverano "Manon" (1884), "Werther" (1892) e "Thaïs" (1894), capolavori che ancora oggi sono eseguiti nei teatri di tutto il mondo. La sua musica si distingue per il lirismo e la capacità di esprimere sentimenti profondi. Massenet morì a Parigi nel 1912.

WAGNER



Richard Wagner (1813-1883) è stato un compositore, direttore d'orchestra e librettista tedesco, considerato uno dei più influenti musicisti della storia. Nato a Lipsia, studiò musica fin da giovane e mostrò subito un interesse per il teatro e l'opera. Wagner rivoluzionò il mondo operistico introducendo il concetto di "dramma musicale", unendo musica, poesia e teatro in un'opera d'arte totale (Gesamtkunstwerk). Tra le sue opere più famose ci sono il ciclo "L'anello del Nibelungo" (1876), composto da quattro opere epiche, "Tristano e Isotta" (1865) e "Lohengrin" (1850). Il suo lavoro è caratterizzato da innovazioni come l'uso del leitmotiv, motivi musicali ricorrenti associati a personaggi o temi. Egli fondò anche il Festival di Bayreuth, dedicato esclusivamente alle sue opere. Morì a Venezia nel 1883, ma il suo lavoro immortale ha influenzato profondamente i compositori successivi e la storia della musica occidentale.

GOUNOD



Charles Gounod (1818-1893) è stato un compositore francese, noto per le sue opere liriche e la preziosa musica sacra. Nato a Parigi, mostrò fin da giovane talento musicale e studiò al Conservatorio di Parigi, dove vinse il prestigioso Prix de Rome nel 1839, che gli permise di perfezionarsi in Italia. La sua opera più celebre è "Faust" (1859), considerata uno dei capolavori del repertorio operistico francese. Altri suoi lavori importanti includono "Roméo et Juliette" (1867) e numerosi brani sacri, tra cui l'"Ave Maria", basata su un preludio di Bach. Gounod è noto per la sua capacità di coniugare lirismo e dramma, creando opere di grande intensità emotiva. Morì a Saint-Cloud nel 1893, lasciando un segno unico nella musica francese e non solo.

MASCAGNI



Pietro Mascagni (1863-1945) è stato un compositore italiano, famoso soprattutto per la sua opera "Cavalleria rusticana" (1890), che lo rese celebre a livello internazionale e segnò l'inizio del movimento verista nell'opera italiana. Nato a Livorno, Mascagni studiò al Conservatorio di Milano, ma interruppe gli studi per seguire la sua carriera musicale. Il successo di "Cavalleria rusticana" fu immediato e travolgente, facendo di Mascagni uno dei compositori più ammirati del suo tempo. Tuttavia, nonostante il successo iniziale, Mascagni non riuscì a ripetere lo stesso livello di fama con le sue opere successive, anche se compose diverse altre opere apprezzate come "L'amico Fritz" (1891) e "Iris" (1898). Mascagni continuò a comporre e dirigere fino alla fine della sua vita, morendo a Roma nel 1945. Nonostante una carriera con alti e bassi, è ricordato come una figura chiave dell'opera verista italiana.

BOITO



Arrigo Boito (1842-1918) è stato un poeta, librettista e compositore italiano, noto soprattutto per essere l'autore dei libretti di alcune delle opere più celebri di Giuseppe Verdi, come "Otello" e "Falstaff". Nato a Padova, studiò al Conservatorio di Milano e si distinse fin da giovane per il suo talento nella scrittura e nella musica. Boito fu anche compositore e scrisse l'opera "Mefistofele" (1868), ispirata al "Faust" di Goethe, che nonostante un debutto difficile è oggi considerata uno dei suoi capolavori. Il suo talento come librettista e la sua profonda cultura letteraria lo portarono a collaborare con molti dei più grandi musicisti della sua epoca. Oltre al suo lavoro musicale, Boito fu un'importante figura del Risorgimento culturale italiano. Morì a Milano nel 1918.

Il coro come fattore umano e artistico

di Alberto Mirarchi

Tre italiani, se cantano assieme, cantano all'unisono, tre tedeschi, senz'altro, formano un coro a tre voci. E non è un elogio per noi: ma, purtroppo, dobbiamo riconoscere in esso un qual certo fondamento di verità.

La nostra scuola, specialmente, non è certo fondamento di buona musicalità, di educazione all'arte dei suoni. Ma, per fortuna, esistono le corali, questi gruppi di appassionati, di persone dedite al lavoro, e alla evasione dal tedio della vita quotidiana attraverso la espressione purissima del canto. E, per fortuna nostra, a Pavia, esiste, con altri gruppi, la corale che si intitola al nome altissimo di Giuseppe Verdi, una corale formata da lavoratori, inteso il termine nella sua accezione esatta, nell'ambito che va dall'impiegato all'operaio, al diplomato, al laureato: un gruppo animato da passione ferrea, da entusiasmo sempre crescente, da autentica gioia nella espressione di un'anima musicalmente sostanziata da desiderio di sempre nuovi orizzonti nel campo della purezza dello spirito, nell'arengo della lotta quotidiana, di quel vivere tremendo che è il nostro cammino sul sentiero dell'esistenza.

E basta osservare i nostri coristi nei loro concerti, basta seguirli nelle trasferte, numerosissime, nella nostra provincia, per comprendere la loro anima, per sentirsi loro fratelli, per penetrare nella sostanza della loro vita dedicata alla famiglia, alla fatica quotidiana, per sentir fremere, nel loro cuore il canto, la liberazione interiore, il desiderio di purezze assolute che solo la musica sa dare, donare,

che solamente l'arte concede a chi, immerso nei sogni e nelle fantasie, sente urgere in sé la carezza del vento, la melodia del profumo della rosa, il canto e il mormorio del ruscello. A chi intimamente è poeta dunque: a coloro che, pur umili, sentono la "vera poesia".

Ai nostri coristi, quindi, a questi uomini, modesti, ilari, giocondi, sinceri, che di ogni concerto fanno una occasione di gioia e che questa gioia donano a chi li ascolta, a se stessi, a tutti, alle mogli, ai figli, alle fidanzate, agli amici. Donare è, per loro, il verbo unico, massimo, è l'imperativo categorico. Ogni esecuzione è improntata, oltre che a studio severo, a anelito di bellezza, ogni concerto è impresa nuova, nuovo cimento, vivere una nuova avventura. Per loro cantare è fattore umano e artistico, è espressione della bontà: insita in ciascuno di noi, è ansia di miglioramento, sete di raggiungimenti artistici sempre più perfetti. Arte, lavoro, musica, familiarità, amicizia, coerenza, sincerità, dignità, sono il blasone, lo stemma della Verdi.

Cantare, per queste persone, significa vivere, fare un concerto significa amare, soffrire, gioire, donare a piene mani, a cuore aperto, farsi tramite, tra l'autore e l'ascoltatore, di quella vibrazione interiore che ha nome musica, che è sogno, luce, alba, tramonto, tempesta, pace, dannazione, redenzione, abisso e vetta, che è, soprattutto, anima d'autore eternata sul pentagramma della fantasia, della realtà, del cuore. Seguire la Verdi nei suoi concerti è lezione di vita, è gioia per lo spirito, è comunione di intenti e di



realizzazioni. Vedere i nostri coristi, prima del concerto, consci della loro responsabilità, sentirli cantare al meglio delle loro possibilità, esprimere se stessi con serietà e musicalità, ritrovarsi, al termine, con loro, ascoltare le loro risate, dividere la gioia del successo, conversare amabilmente, magari dedicarsi a "solenni e conviviali riunioni", è cosa che apre l'anima, che rende buoni, che fa credere nei valori supremi della vita, una vita, appunto, intessuta di fatica e poesia, di affanno e azzurrità di cieli. Amici carissimi della Verdi abbiamo scrit-

te queste note, dettate da riconoscenza e gioia, e vi auguriamo un ulteriore cammino sotto il segno della serietà in arte, auspichiamo per voi, per la vostra benemerita società corale, un arco ideale, un arcobaleno fatto di colori e di note, una scala cromatica che ascenda dal vostro cuore al sommo del firmamento, una melodia che accompagni la vostra vita. E che l'armonia del creato sia sempre in voi e con voi.***



La Società Corale “Giuseppe Verdi”

Un secolo per la “Verdi”: 1924 - 2024

Atto di nascita

Con le prime nebbie d'autunno, i vistosi “prossimamente” apparsi all'Agenzia Ardemagni e al colonnato della loggetta del “Guidi” attirano l'attenzione dei fedeli della Seconda Galleria: Traviata, Lucia, Ernani.

Una “stagione” coi fiocchi, dunque. Ancora non si sa il nome dei protagonisti [...]. C'è di mezzo il tenore Catullo Maestri, al quale l'impresario Riccio s'è appoggiato, e il simpatico cantante cittadino lo si è visto all'angolo del Demetrio a discutere con Dall'Acqua e con l'istruttore dei cori, M° Achille Pietra. Buon segno!

Il concerto organizzato da Augusto Dall'Acqua al Teatro Guidi, con la partecipazione di Catullo Maestri e del baritono Guicciardi, ha messo in evidenza le possibilità del giovane complesso che il M° Pietra è riuscito a creare qualche anno prima, e, nell'esecuzione dei difficili canti polifonici in programma, la morbidezza e la duttilità nelle modulazioni, la robustezza d'assieme nei “forti” non sono sfuggiti all'attenzione dell'organizzatore del concerto, sinceramente amico della giovane “massa corale” pavese.

[...] Perché non approfittare dell'annunciata “stagione autunnale” per presentare anche in teatro un complesso di giovani coristi che sa cantare a dovere, con diligente attenzione e impeto equilibrato? Voci generose, squillanti, di gente, insomma, che non indovina la nota dall'altimetria nel rigo musicale. Perché non parlarne all'impresario Riccio? Catullo Maestri ha carta bianca e si tratta solamente di vincere la riluttanza di Pietra. Cosa non facile. La ristrettezza di tempo a disposizione, la mole



corale delle opere in cartellone sono ragioni sufficienti a giustificare le reticenze del Direttore della Scuola di Canto corale. Le insistenze degli amici e dello stesso Direttore della Civica Scuola di Musica, Franco Vittadini, l'entusiasmo dei giovani ansiosi di presentarsi in palcoscenico vincono alla fine la resistenza del M° Pietra e le prove iniziano senza limite di orario, serali e notturne. In una quindicina di giorni la prima opera, l'Ernani, è pronta a dovere.

C'è ora la faccenda dell'ottenere l'iscrizione al Sindacato Nazionale, che dia diritto al coro di presentarsi in teatro come “massa” professionista. E anche il nuovo ostacolo è superato: il tenore Catullo Maestri ottiene una “procedura d'urgenza”. Le carte sono in regola.

La Scuola di Canto corale istituita qualche anno prima presso la Civica Scuola di Musica si trasforma in vera e propria Società, e alla fine di ottobre del 1924, in un “Caffeuccio” di Via Volturmo, il Consiglio provvisorio presieduto dal Socio e proprietario del locale, Pietro Saronni, sottoscrive l'atto di nascita ufficiale della Società Corale “Giuseppe Verdi”.*

Primi passi

Il Cav. Gori, solerte ed esperto organizzatore di spettacoli lirici al Teatro Fraschini, è in faccende: ha mobilitato i suoi preziosi collaboratori della Commissione teatrale. Pavia si prepara alle celebrazioni universitarie che si svolgeranno nell'estate 1925, e l'Avv. Augusto Vivanti ha fatto inserire nel quadro delle manifestazioni spettacoli d'opera in grande.

[...] Il Cav. Gori fa la spola tra Pavia e Milano in cerca di nomi di primo rango fra gli artisti disponibili. Sa che uno spettacolo si assicura il successo quando è armonico in ogni sua parte e s'interessa dell'efficienza dell'orchestra e dei cori, dell'arredamento e dei costumi, nulla trascurando che possa infirmare la perfezione della messa in scena.

Certi "mattatori" impalati a semicerchio a ritmare col movimento della testa il canto esaltativo di "Piquillo", e certi cortigiani insaccati dentro calzettoni bicolori, da cui affiorano le nodosità dei legacci sopra il collo del piede, son cose che non si possono più sopportare, in palcoscenico. Gori vorrebbe eliminarle per sempre. Vuole movimento naturale, nelle masse, maggior diligenza nell'adattamento dei costumi e del trucco; vuole insomma che tutti, in palcoscenico, si sentano attori, abbiano senso di

responsabilità artistica. Nelle capatine esplorative al "Guidi" la potuto notare la maggior scioltezza della giovane massa corale e su di essa fa affidamento per il futuro. Poi belle voci fresche, interpretazione lodevole e buona volontà evidente. Prende accordi con l'istruttore e direttore M° Pietra e le prove cominciano per tempo. [...] Il successo pieno

premia la scrupolosità dell'organizzatore, e la giovane "Verdi" diventa di fatto la "massa corale" del Civico Teatro Fraschini.

Se per ciò che riguarda l'attività artistica le cose camminano "alla bersagliera", l'attività propriamente sociale non marcia di pari passo, e le cose sono rimaste ferme alla costituzione provvisoria con procedura d'urgenza.

Praticamente, anche dopo le vittoriose affermazioni, la Società Corale "Giuseppe Verdi" esiste solo di nome. La continuità degli impegni teatrali non ha lasciato tempo alla sistemazione definitiva: c'è da eleggere con libero voto un Consiglio Direttivo, da redigere un Regolamento-Statuto che sia norma ai diritti e ai doveri dei soci; c'è da scegliere un distintivo sociale e da procedere alla nomina dei Soci. Da risolvere il difficile problema della sede; c'è da trovare una sede che risponda alle molteplici nuove esigenze. Problema di non facile soluzione.

Il locale angusto nel piccolo Caffè di Via Voltorno a mala pena può ospitare le riunioni del Consiglio provvisorio, e, d'altra parte, nel mettere a disposizione della giovane Società un'aula nella sede della Civica Scuola di Musica, il Comune ne ha limitato l'uso al caso di prove d'assieme e allo svolgimento delle lezioni del

Corso di perfezionamento che il M° Pietra ha mantenuto in vita anche dopo le lusinghiere affermazioni teatrali.

La Società ha bisogno di locali adatti e a completa disposizione in cui tenere le riunioni dei soci; ha bisogno di locali che permettano di fare della sede sociale un luogo di ritrovo e di ricreazione.



Il problema, per la solerzia e l'iniziativa dei dirigenti trova pronta risoluzione: nella primavera del 1925 la Corale Verdi, con modesta, intima cerimonia inaugurale, può invitare nel bel salone messo

a disposizione dal proprietario della "Trattoria del Voltone" Autorità e simpatizzanti. E festeggiare la sua entrata ufficiale nel rango delle istituzioni cittadine.*

PRELUDIO DI FAUSTI DESTINI

di Augusto Vivanti

Prima domenica di giugno 1922: si inaugura il monumento ai caduti dell'Università. L'atto di nascita della "Corale Verdi" porta questa data e giustamente si fregia di questa solenne celebrazione. Era stato Giusto Zampieri, docente di Storia della Musica, a proporre e a fare trionfare il concetto della partecipazione musicale a quel sacro rito, Pietro Gori si prodigò con la sua precisa e generosa collaborazione organizzativa e Achille Pietra (quanti nomi cari, allontanatisi nel tempo e pur sempre così vivi nel nostro ricordo...) istrui con paziente valentia le voci del coro,

preparandole alla direzione di Renzo Bossi, che interpretò la ispirata composizione paterna con vigorosa passione e amore devoto.

Esecuzione di trascinate partecipazione, cui la corale Verdi diede, oltre che la sapiente e vigorosa interpretazione del canto, anche una appassionata offerta di amore ai Caduti per la Patria. Questi testimoni segnarono, allora, col plauso riconoscente e riconfermano oggi, col rinnovato augurio di nobili destini, l'atto di nascita della "Corale Verdi". **



ACHILLE PIETRA

Direttore

Nacque il 9 settembre 1881 nella nostra città (il padre era Segretario nel nostro Istituto Tecnico “A. Bordoni”) e vi compì, giovanissimo, i primi passi nello studio della musica. Dotato di particolare intuito artistico, di perseverante volontà e di una squisita sensibilità interpretativa, seppe in breve affermarsi ed emergere. Consolidò la notevole tecnica pianistica sotto la guida del M° Landini e fu organista assai apprezzato nelle chiese di San Francesco e di Canepanova.

Insegnò per diciassette anni teoria e solfeggio nel nostro Civico Istituto Musicale e per quarantatré



profuse i tesori del suo insegnamento e della sua direzione nelle masse corali cittadine, la “Gaetano Fraschini” prima, quindi la “Verdi” di cui fu Socio Fondatore. Eclettico per natura, passò senza esitazione attraverso la svariata gamma dello scibile melodrammatico: dal repertorio tradizionale dell’Ottocento alle nuove espressioni

del pensiero musicale più elaborate e complesse. E sempre con risultati ammirevoli. Ma fu sua peculiare cura la vita e lo sviluppo della sua Corale “Verdi”, per la quale fu non solo il carissimo Maestro, ma, si può ben dire, il padre indimenticato.**



IL PRIMO MAESTRO DELLA CORALE

di Gualberto Cornara

Questo “ricordo” del M° Achille Pietra è stato tratto dal volume edito dal Civico Istituto Musicale “Franco Vittadini” nel 1967.

La Corale “G. Verdi” ringrazia il Direttore dell’Istituto per la gentile concessione.

Per quarantatré anni si dedicò con amore e fervida passione all’insegnamento e alla direzione delle masse corali pavesi.

Per molti anni le stagioni d’opera — sia al Teatro “Fraschini”, che al Teatro “Guidi” — lo videro prezioso collaboratore quale istruttore dei cori. Sono da ricordare — fra le molte altre — le memorabili esecuzioni di *Lohengrin*, *Falstaff*, *Iris*, *Amico Fritz* e *Cavalleria rusticana* diretta dello stesso autore. Pietro Mascagni gli manifestò compiacimenti calorosi e altrettanto fece Riccardo Zandonai nell’occasione di una esecuzione, non facilmente dimenticabile, della sua *Francesca da Rimini*. In quella circostanza Zandonai volle Achille Pietra alla ribalta affinché con lui dividesse gli applausi, le ovazioni del pubblico entusiasta e pubblicamente lo abbracciò.

Franco Vittadini lo tenne particolarmente caro, per lui ebbe in ogni tempo — e mai si astenne dal manifestarla — ammirazione e slancio di sincero plauso oltre a viva, profondissima riconoscenza per la appassionata collaborazione offertagli allorché ebbero luogo gli allestimenti di *Anima Allegra* e di *Caracciolo*.

Ancora ricordate e spesso citate sono le sue esecuzioni di musica sacra e religiosa. Fra queste, più di frequente scorre il ricordo della splendente realizzazione de *La resurrezione di Cristo* che, in Cattedrale, ebbe quale direttore Franco Vittadini, interprete esigentissimo.

La personalità artistica di Achille Pietra non può essere disgiunta, nel pensiero, dal ricordo della sua vocazione nel campo della umana solidarietà. Tante sono le prove ch’egli diede che impossibile è l’enumerarle: in tanti anni, da quando prese a operare, a istruire, a dirigere e sino a che dovette cessare la sua attività, mai si sottrasse al compimento di opere benefiche offrendo largamente, senza riserve e con l’entusiasmo dell’artista generoso la sua opera in favore di enti, sodalizi, istituzioni benefiche.

Di lui molto è rimasto: più che non si possa dire e più che non si veda. Nessuno può dire quanti siano coloro che da Achille Pietra impararono a camminare nella difficile via dell’Arte: egli, si può dire, ha caratterizzato un’epoca. Un’epoca oggi ricordata come può esserlo un modello di dignità artistica da quanti sanno veramente quale sia l’impegno spirituale — soprattutto spirituale — di chi voglia servire con proba dedizione gli interessi dell’Arte.

La Corale “Giuseppe Verdi” ch’egli fondò e condusse attraverso a vie disseminate di affermazioni luminose, è una fiamma votiva che arde, sempre viva, a ricordo del Maestro.***

Riconoscimento nazionale

Nel 1927 [...] un Concorso nazionale ai dirigenti della Corale Verdi era sembrato "inosabile".

Certamente, a Roma, si sarebbero presentate società corali di tutta Italia [...]. Prima di dare l'adesione all'invito pervenuto alla Società dal Comitato organizzatore, bisogna sentire il parere del M° Pietra: [...] lui solo può decidere eventualmente in senso favorevole. E quando si viene a conoscenza del modo con cui il maestro ha accolto la proposta, il Consiglio si dà subito da fare per dare inizio alla preparazione.

Quando alla Sala Sgambati il coro viene invitato a presentarsi per l'esecuzione, l'emozione è in tutti: nel direttore e nei cantori. Pietra fa le ultime raccomandazioni — quante raccomandazioni, povero Maestro! — e le sue mani scarse tremano un po'.

Alla fine della prova, infatti, il giudizio della Giuria è unanime: interpretazione dei vari pezzi sotto ogni aspetto degna di lode. [...] La gioia del successo, però, dura un attimo: una banale e purtroppo impugnabilissima irregolarità dovuta a errata interpretazione del programma d'obbligo priverà la valorosa Società di Pavia del riconoscimento ufficiale. Tenuto conto del massimo punteggio conseguito, il coro verrà dichiarato vincitore "fuori gara".

E, dopo le prove d'assieme all'Augusteo, quando dall'alto del Pincio la massa corale composta da più di mille voci, sotto la direzione di Pietro Mascagni si esibirà [...] anche il nome di Pavia risuonerà alto nel cielo estivo di Roma. *



I primi anni. Il primo dopoguerra

L'attività imponente nella ripresa del primo dopoguerra assorbe grandissima parte dell'operosità della massa: infittiscono le prestazioni teatrali, si allestiscono opere di impegnativa mole corale, e il lavoro non manca. Il repertorio si arricchisce a ritmo accelerato [...].

Non è da credere, tuttavia, che Pietra, in considerazione del notevole impegno cui è necessario far fronte, rinunci all'idea di fare dei suoi cantori degli esperti di canto polifonico. Tutt'altro: è il suo chiodo fisso. Nei ritagli di tempo, tra l'una e l'altra "stagione" e spesso contemporaneamente alla preparazione operistica, egli riunisce il coro e mette a punto scelti pezzi polifonici di autori antichi e moderni, e nei numerosi concerti benefici si accerta dell'efficienza e delle possibilità del complesso. [...] Franco Vittadini, musicista insigne e autore di chiara fama, quando alla Società che si onora di averlo avuto Socio affezionato e sincero ammiratore ebbe ad affidare l'esecuzione di sue musiche sacre in teatro o nella Cattedrale, trovò sempre parole di incondizionata ammirazione, per la "sua Verdi". E sono parole scritte di suo pugno, scaturite dall'entusiasmo per le belle esecuzioni; sono attestazioni di stima che la Società gelosamente conserva nel suo archivio. Uguale considerazione ebbero più tardi Guido Farina, che alla "Verdi" si rivolse per l'esecuzione di difficili partiture di musica sacra e il M° Giannino Zecca, che in questo genere di musica ha dimostrato di avere particolari attitudini di compositore.

Nel 1935, parallelamente all'operosità artistica, anche quella propriamente sociale procede alacramente: inaugurazione della nuova sede definitiva [...]. Il locale messo a disposizione dal proprietario dell'Albergo del Pozzo e quello occupato poi già dal 1929 all'Albergo Cannon d'Oro non bastano più alle accresciute esigenze sociali, e le richieste inoltrate alle Autorità Comunali sono rimaste lettera morta. Il problema trova una risoluzione: i proprietari del Cannon d'Oro, signori Maria e Ugo Baldiraghi, verso i quali la "Verdi" si sente obbligata da sentimenti di doverosa gratitudine, mettono

a completa disposizione della Società una bellissima sala appositamente allestita e in tutto rispondente alle necessità impellenti venutesi a creare con l'aumento del numero dei Soci Onorari e dei simpatizzanti. Nel magnifico salone sarà ora possibile organizzare concerti, trattenimenti sociali di diverso genere: sarà possibile invitare personalità del mondo teatrale e Autorità cittadine. [...]*



AUGUSTO DALL'ACQUA

di FRA

(Da "Il Popolo di Pavia" del 16 giugno 1939)

Nato in una famiglia di artisti Augusto Dall'Acqua trovò destinata la sua via prima ancora che la vocazione lo spingesse a percorrerla e a segnalarla coll'impronta di una personalità spiccatissima. Appena adolescente, era già in orchestra, gregario dell'allora fiorente "Estudiantina" – mandole, mandolini, chitarre – che gli consentiva di emergere quale integratore al pianoforte: lo strumento nel quale doveva poi trasfondere tutta la prepotenza dell'ingegno alato, della mano miracolosa, della natura artistica di eccezione, sorretti da una memoria che aveva del prodigio.

Ma l'opera in musica, il podio dominante le falangi orchestrali e corali, la suggestione del quadro scenico tutto luce e tutto mistero, il brusio di una folla addensantesi alle spalle, pronta all'acclamazione come alla protesta... Ecco il sogno! Augusto Dall'Acqua ne fu preso. Accelerò gli studi al Conservatorio di Milano. E intanto, poco più che quindicenne, approfittando della fortuita assenza del titolare, si insediava sullo scanno di comando del nostro "Fraschini" per dirigerli, in una memorabile serata, un memorabile "Trovatore". Inizio pieno di promesse... Si inscenerà "Il figlio di Otello", "Faustino", "La fuga di Angelica" ... E lui l'anima, la molla, l'organizzatore di eccezione. Poi il volo non dimenticato.

Augusto Dall'Acqua, giovane ancora d'anni, ma

maturo di esperienza e pronto per naturale genialità, salirà sui podi ambiti, per gli spettacoli più applauditi. Piacenza, Parma, Bologna, Bari, Palermo, Como, Novara, Lodi gli tributeranno onori inconsueti. Il nostro Guidi, oggi depositario d'auto, dovrà a lui la prima "Butterfly" di Giacomo Puccini e il "Fraschini" lo chiamerà ripetutamente alla direzione di magnifiche stagioni di carnevale, concertatore dei più tradizionali e dei più nuovi melodrammi. Contemporaneamente, il musicista insigne avrà campo di affermarsi anche fuori d'Italia (in Spagna principalmente: a Barcellona e a Madrid) finché ritornerà nella nostra città, organizzatore di quella "Norma" allo Stadio di allora che segnerà il proprio tributo nei giorni in cui il cielo del vecchio continente si illuminerà dei primi sanguigni bagliori della grande tragedia mondiale.

Fu il canto del cigno. Marte imporrà il suo dominio al divo Apollo.

Quando la cessazione del conflitto ridonerà una pace fittizia agli uomini, sarà troppo tardi per ritentare la via di quella gloria che aveva offerto, un lustro prima, il più promettente dei suoi sorrisi. E il Maestro attuerà la nuova sua missione e offrirà ai giovani il tesoro della scienza e della esperienza, docente della nostra Scuola musicale e Direttore apprezzatissimo dell'Istituto Roncalli di Vigevano.**

Addio del passato

È il 1939 e nel cielo della Civiltà si addensano nubi foriere di tempesta: è la guerra.

Parlare di valori morali, di diritto dello spirito, di Arte, di Teatro è impossibile [...]. Tutt'al più, nel generale sfacelo, è permesso provvedere ai bisogni della vita materiale, e lo spirito di conservazione in questo senso prevale. Chi pensa più ai problemi dello spirito? All'Arte? Al Teatro?

È la guerra; con le sue brutture, con la sua violenza. E gli uomini vi si adattano come possono. Tutto si ferma per lasciare il passo alla violenza; nella difesa e nella offesa. Nel quadro generale, così anche la

Corale Verdi, dopo la bella affermazione nel Concorso Provinciale del 1938, attraversa il suo lungo periodo di inazione forzata in attesa di tempi più propizi. Tanto più che nel corso di questo triste periodo, con la scomparsa del valoroso istruttore, Achille Pietra, viene a essere privata della guida preziosa, dell'animatore instancabile, del padre spirituale della canora famiglia. [...] Dopo la cruda invernata di guerra, alle porte della primavera, il grande cuore di Achille Pietra cessava di battere. Era l'otto di marzo del 1943.*



GUIDO FARINA

di A. Andrea Baratti

Guido Farina è un'anima vibrante e delicata: basta vedere come gli brillano gli occhi quand'egli parla delle cose belle dell'arte e della vita per esserne persuasi. Il suo primo grande amore è la musica. Ma egli è anche un riflessivo e un disciplinato: non si abbandona mai all'entusiasmo delle prime impressioni, ma le assapora, le filtra in lunghe riflessioni, e poi le esprime in forma lineare, trasparente, alta e comprensibile a un tempo.

Succeduto a Franco Vittadini nella direzione di questo glorioso centenario Civico Istituto Musicale a Milano è titolare della cattedra di cultura musicale generale (armonia) in quel Conservatorio "Giuseppe Verdi" che ebbe tanti maestri e allievi celebri, dai Catalani al Ponchielli, dal Mascagni al Puccini.

L'umanità musicale del Maestro Farina la si coglie in tutta la sua opera di musicista, di didatta, di scrittore e dalla sua viva conversazione. [...] Ma la sua umanità traspare soprattutto dalle sue opere teatrali alcune delle quali già portate al successo del pubblico, non solo al Teatro Fraschini della città natale, ma anche a Milano, Genova a Bergamo, Cremona, Cagliari, Modena, alla RAI dove le opere del nostro musicista ottennero il più schietto successo.

Per il teatro, Farina scrisse ben sei opere. Esordì a Milano nel 1928 con la "Dodicesima notte ovvero quel che volete" tratta da Eligio Possenti da Shakespeare. Già però, prima di rappresentare questa gaia commedia musicale, aveva composto un altro lavoro teatrale di carattere lirico: "Soeur Beatrice" tratta dalla omonima commedia di Maeterlinck (col quale il nostro Maestro fu in cordiali rapporti). Alla "Dodicesima Notte" seguì la composizione del lavoro drammatico "Sotto la croce" su libretto di Innocenzo Cappa indi il leggiadrissimo e scanzonato "Tempo di carnevale" [...] su libretto scritto dall'amico Arturo Rossato, opera che sotto la direzione dell'autore trionfò al Fraschini di Pavia nel 1938 e rinnovò il suo successo a Milano, Genova, Modena, nonché in una significativa e applauditissima ripresa al Castello Visconteo di Pavia. Sin dal primo apparire del "Tempo di carnevale" l'Abbiati metteva sul "Corriere della Sera" in evidenza

l'alto valore della nuova opera. [...] Seguì nel 1940 la "Finta ammalata", opera comica in tre atti tratta dalla omonima commedia goldoniana, [...] che inaugurò autorevolmente la stagione del 1940 al "Donizetti" di Bergamo e venne ripresa nel '41 al Fraschini di Pavia e nel 1953 alla R.A.I. [...] Ricordo di aver letto che, un giorno, Toscanini durante le prove della "Nona Sinfonia" fu udito gridare: "Non voglio più sentire le note, non ci devono essere più note. Qui c'è lo spirito". A questa norma, si attiene ancora Guido Farina, un musicista ricco di anima e di sentimento. Da lui possiamo quindi aspettarci una musica che parli con l'interna voce dello spirito agli uomini di buona volontà.**

BIANCANEVE E I 7 NANI
Fiaba-balletto in 3 quadri - su musica di
D. KABALEVSKY, S. RACHMANINOFF, G. HAYDN, M. MOUSSORGSKY,
C. DEBUSSY, P. CIAIKOWSKY, E. POZZOLI, E. GRIEG

I QUADRO: un bosco
Biancaneve
Cacciata della Regina

1. - G. F. HAENDEL — **Largo** (dell'opera "Serse...")
(1685-1750) per baritono, coro e orchestra
solista Roberto Tavazzani

2. - G. TARTINI — **Concerto** in fa maggiore n. 58
(1692-1770) per due oboi, due corni e orchestra d'archi
Allegro - Molto adagio - Minuetto - Allegro

3. - S. V. RACHMANINOFF — **Preludio** in sol maggiore
(1873-1943) per pianoforte
C. DEBUSSY — **Giardini sotto la pioggia**
(1862-1918) pianista Marie Brembilla

4. - P. I. CIAIKOWSKI — **Antica canzone**
(1840-1893) per violino e pianoforte
E. BONELLI — **Capillon**
(1900-) violinista Renzo Fontanelle
al pianoforte Elise Brembilla

5. - G. S. BACH — **Preludio e fuga** in la minore per pianoforte
(1685-1750) (trascrizione dall'organo di F. LISZT)
pianista Marilise Marzotto

6. - A. VIVALDI — **Concerto** in la minore
(1675-1741) per due violini e orchestra d'archi
Allegro - Adagio - Allegro
violinisti Guido Torciani e Franco Frapolli

7. - G. FARINA — **Canto di gloria**
(1903-) per coro e orchestra

Direttore: **M.° GUIDO FARINA**

INTERVALLO

RICORDI DI UN MONDO DI SQUISITE CORTESIE E D'ARTE NUTRITA DI SENTIMENTO

Il M° Guido Farina, formulando pensieri alimentati da personali ricordi, tratteggia alcuni aspetti dei trascorsi della "Corale": assume, pertanto, particolare importanza questa espressione di solidarietà in quanto sussidiata da affettuosa partecipazione da parte di chi ha compiuto, insieme con la "Verdi", i primi passi e che con lei ha vissuto, poi, i momenti più belli di una passione che altre ne ha suscitate e che è rimasta inalterata.

Cari amici della Corale "Verdi", vi ringrazio per l'invito rivoltomi a scrivere qualche riga che ricordi il cinquantenario di vita della vostra Corale alla quale sono legati alcuni dei più bei ricordi della mia giovinezza. Esisteva una preordinazione nella volontà del nostro caro e indimenticabile Maestro Pietra nel volere che fossi proprio io, allora appena ventenne, a creare il repertorio cameristico e polifonico della vostra corale, dal "Canto di gloria" alle canzoni popolari pavesi, dai madrigali alle cantate sacre e profane? Coloro di voi che sono sulla settantina sanno che, allora, le soddisfazioni vostre si identificavano con le mie e che io trassi da queste prime stimolanti esperienze poetico-musicali l'ispirazione per un'attività didattica presso il Conservatorio di Milano, quella dell'insegnamento della composizione polifonica vocale, che fino a un certo momento fu l'unico esistente in Italia e che mi venne affidato "ad personam".

Il comune amico Annibale Borgarelli, che fu vostro Presidente e che apre in questi miei ricordi la lunga serie degli amici scomparsi, in un bellissimo scritto pubblicato in occasione del trentesimo di fondazione della vostra "Corale" ne ricordò in modo veramente magistrale l'atto di nascita, i primi passi e il "volo" a Roma. Rivedo con profonda commozione le fotografie romane di quella che fu la prima impegnativa esperienza polifonica della corale Verdi. Una esperienza ricca di soddisfazioni per voi tutti, per il Maestro Pietra e per me che, alla vostra presenza, venni chiamato dalla commissione esaminatrice a ricevere, per il mio "canto di Gloria", caldi elogi. E quale stupore nel vedere, in chi si alzava per stringermi la mano, nientemeno che Pietro Mascagni e Domenico Alaleona, due luminari nel campo mu-

sicale e corale in ispecie. La cosa venne subito raccontata a Pavia e io godetti allora il mio quarto d'ora di celebrità. Avevo appena debuttato come direttore d'orchestra al "Guidi", al "Fraschini" e al "Sociale" di Voghera e voi foste sempre gli animatori dei miei successi, sempre presenti nelle serate d'onore con Pino Savio e Gino Salaroli, tra i primi a prendere iniziative, a darmi coraggio e soddisfazione!

Ma quanta tristezza nel rievocare questi vecchi amici di un mondo di squisite cortesie in confronto al mondo corrucciato d'oggi! E di quanti morti è costellata la via del nostro ricordo guardando le fotografie della vostra precedente pubblicazione! Dall'indimenticabile Maestro Pietra, ai Presidenti Borgarelli e Armellini, ai Presidenti onorari Brugnattelli e Predieri, agli affezionati e valenti soci Tavazzani, Chioldi, Sacchi, Vecchio e tanti altri ora non più tra noi... Ma bando alle tristezze e pensiamo all'avvenire.

Auguriamoci che questa ricorrenza cinquantenaria serva a dare alla vecchia, gloriosa "Verdi" la consapevolezza del suo valore e che, sullo stimolo di una tradizione nobilissima, essa trovi nuove forze per ulteriori affermazioni e pel rinnovamento del repertorio. Col più affettuoso e grato ricordo e rinnovati voti augurali credetemi sempre vostro

Guido Farina ***

La ripresa nel secondo dopoguerra

La tragedia immane che ha sconvolto il mondo è finita. E gli uomini, dopo aver tutto distrutto, si danno alacremente a ricostruire. [...] Nel programma che l'allora Presidente Gino Salaroli presenta alla prima riunione plenaria dei Soci, verso la fine del 1945, c'è anche un problema da risolvere, di particolare importanza: la sostituzione del povero Maestro Pietra. [...] Milano è vicina, e a Milano non sarebbe difficile trovarvi l'elemento adatto e disposto ad assumere l'incarico, ma la Società non è in grado di sopportarne l'onere troppo gravoso. La spinosa questione rimane in sospeso in attesa della buona occasione; e l'occasione si presenta quando Primo Casale accetta di preparare il Concerto di musiche sacre per le celebrazioni francescane dell'ottobre 1945 nella chiesa di Canepanova.*

Un'occasione propizia

La piccola Confraternita dei Frati di Canepanova, intendendo concludere le celebrazioni francescane con un Concerto di musiche sacre prende accordi col M° Guido Farina, Direttore artistico della Società Corale "Verdi".

La preparazione e la direzione del Concerto, che comprende una cantata di ignoto e un salmo per coro e archi — Laudate Dominum — del Farina, verrebbe affidato alla perizia del giovane e valoroso concertatore M° Primo Casale. [...] L'occasione è propizia in quanto, oltretutto servire a rimettere in esercizio la "massa", consente la ripresa di un'attività che, con la morte del M° Pietra, era stata notevolmente trascurata. L'abilità tecnica, la comunicativa imperiosa e certi accorgimenti dell'eccezionale istruttore danno la misura delle possibilità di Primo Casale. C'è ora impegno, nei cantori, c'è comunione di spirito tra chi dirige e chi esegue, rinasce la fiducia e la simpatia reciproca, e in brevissimo tempo tutto procede regolarmente con ottimo risultato.



CINEMA TEATRO ESTIVO - PAVIA

La nascita dell'Ente lirico pavese

L'esito della prova generale, alla quale presenziano Franco Vittadini, Guido Farina e qualche critico della stampa locale, preannuncia il successo. Nella giornata celebrativa, sotto la navata della bella chiesa di Canepanova, presenti le massime Autorità civili e religiose, il concerto si svolge, e lo sceltissimo uditorio tributa a Primo Casale le ovazioni più calorose.

La Società Orchestrale Pavese stringe i rapporti di cordiale amicizia con la Corale Verdi e una fusione ideale nasce, dopo la bella prova superata insieme. Tanto più che Primo Casale, entusiasta dei due complessi, troverà tempo per dedicarsi alle due Società cittadine con particolare passione.

Il problema della sostituzione del compianto M° Pietra è praticamente risolto: il M° Casale diventa di fatto il nuovo istruttore dei cori della "Verdi" [...].*

Nel 1947, quando la Società Corale Verdi e la Società Orchestrale Pavese, d'accordo con l'impresario e gestore del Teatro Fraschini, lanciarono l'idea di creare nella nostra città un ente che potesse, superando inevitabili ostacoli, ritornare in vita l'organizzazione di spettacoli lirici al Castello Visconteo, quella che con indovinato eufemismo venne chiamata "la pioggia dei milioni" ancora non aveva irrorato i virgulti della rinascita, e gli enti pubblici sorti un po' dappertutto, e l'iniziativa privata sapevano di poter contare, nelle ardue iniziative locali, semplicemente su risorse misere. Nella nostra città, la mancanza d'un teatro popolare — ah! imperdonabili demolitori del nostro "Guidi"! — che potesse dare una certa garanzia di "cassetta" e la limitata capienza del nostro "massimo" non invogliano certo a tentare allestimenti troppo rischiosi. Sicché, nel caso nostro, l'iniziativa privata si limitava a presentare spettacoli in edizioni straordinarie non certo di lusso a intervalli larghissimi. [...] Le due Società tentano l'impresa e il loro progetto trova buona accoglienza [...] e l'Ente Lirico Pavese è varato. [...] Alla Corale "Verdi" e all'Orchestrale Pavese il merito di essere riuscite, con l'aiuto di altri volenterosi, ad attuare l'iniziativa.*

ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE
(AGIMUS)
SEZIONE PROVINCIALE DI MILANO
SALA DEL CONSERVATORIO «G. VERDI»
MILANO - Via Conservatorio, 12 - Tel. 701-785
Domenica 22 Marzo 1959 - Ore 11 precise
CONCERTO DI MUSICHE POLIFONICHE
CORALE «G. VERDI» DI PAVIA
diretta da EDOARDO FARINA
PROGRAMMA

ANONIMO (sec. XVI) - Perder gli amiet (lauda filippina)
CLAUDIO CASCIOLINI (fine sec. XVII) - Panis angelicus
LUIGI CHERUBINI (1760-1842) - Con equal passo (canone a 3 voci)
FRANCO VITTADINI (Pavia 1884-1948) - Requiem, per baritono, coro e organo Solista: Roberto Tavazzani
- Kyrie (dalla Missa lucunda) per coro e organo all'organo: Dino Muggia

EDOARDO FARINA (Pavia 1939) - Canzone auziale
- O Musica
GUIDO FARINA (Pavia 1903) - Canto di gloria

● ● ●
CANZONI POPOLARI PAVESI nella trascrizione corale di Guido Farina
1. Ucellino bal scellino (a 4 voci)
2. O lavaderina (a 4 voci)
3. Ciapa la ruca e'l fite (a 3 voci)
4. E le la va 'n cantina (a 3 voci)
5. O bella se vuoi vante (a 4 voci)
6. El me Bigio (a 3 voci)

La CORALE G. VERDI DI PAVIA è formata da operai e impiegati che dedicano le ore libere del loro tempo a quel nobile aspetto della musica che è il canto corale. Ha collaborato per molti anni alle rappresentazioni liriche del Civico Teatro Fraschini di Pavia, assolvendo sempre lodovamente il suo compito. Successivamente — dopo la crisi del teatro lirico — si è ricostituita, rinnovandosi, sotto la guida di Edoardo Farina; ora si dedica alla musica corale, con particolare interesse per il folklore lombardo.
EDOARDO FARINA è allievo del Conservatorio di Milano dove si è diplomato in musica e canto corale. È direttore, oltre che della corale Verdi, del Collegium Musicum Universitatis Ticinensis (Università di Pavia). È stato segnalato al Concorso internazionale «G. B. Viotti» del 1958 per la composizione.

Parlerà Edoardo Farina



PRIMO CASALE

di Alberto Molina

Primo Casale è lontano da noi, a Caracas, nel Venezuela, ormai da lungo tempo.

Nato a Verrua Po il 6 gennaio 1904, Primo Casale sentendo già da ragazzo il fascino della musica e particolarmente del violino, studiò dapprima con Temistocle Mancini preparandosi al diploma di violino

che conseguì in Milano con la Prof. Teresina Tua, al Conservatorio “G. Verdi”, e al Conservatorio si diplomò nel 1929 in Composizione.

Entrò, per i meriti eccellenti, a far parte dell’Orchestra della Scala e, appena dopo, del “quartetto” Abbado-Malipiero. Ma la sua fervente e operosa personalità non sa limitarsi all’apporto che, se pur valido e apprezzato, non gli dà modo tuttavia di sprigionare completamente la virtù artistica che con urgenza gli richiede di dare un’impronta tutta sua, e perciò particolare ed eccezionale, alle esecuzioni.

E la passione per la carriera di Direttore, incontenibile e imperiosa, lo porta a creare in Milano, nel 1937, quell’Orchestra “Juvenilis” che tanti successi e tanti autorevoli consensi gli procurò nel giro fortunoso attraverso l’Italia e le principali città della Germania. Per la sua versatilità si fa presto notare e la partecipazione ad alcuni importanti concorsi na-



zionali è coronata da risultati lusinghieri: un suo quartetto gli procura un Primo premio a una rassegna musicale dei giovani nel 1936, e a Venezia, nel 1938, si afferma con un Primo assoluto nel Concorso per giovani Direttori d’orchestra.

Il successo e la promettente affermazione in campo nazionale, però, non lo distolgono dalle occupazioni meno remunerative: conserva l’incarico di insegnante della sua materia nelle Civiche Scuole di Musica di Pavia e Vigevano e trova tempo anzi di dedicarsi alla composizione di musica da camera — il quartetto premiato del resto è un saggio delle sue possibilità — che la Radio non trascura di inserire nei suoi programmi quotidiani.

La Corale Verdi che dal 1945 al 1947 lo ebbe prezioso riorganizzatore della “massa corale” ricorda l’eccezionale Istruttore per le doti di insegnante fascino e animatore e per le attestazioni di fraterna amicizia che il Maestro ebbe sempre a dimostrare per la Società e i suoi coristi. Dall’agosto del 1948 Primo Casale è nel Venezuela e a Caracas è Direttore dell’Orchestra Sinfonica della capitale e Insegnante di Storia della musica nelle Scuole Superiori.

E dall’America, certamente, pensa ai suoi coristi pavesi che lo ricordano e gli vogliono bene.**



UN SENTIMENTO INTENSO PER LA MIA TERRA LONTANA

Una struggente nostalgia di Pavia nostra

Il M° Primo Casale ricorda la “Verdi”, ricorda Pavia. Da questo suo scritto emergono passioni che rivelano l’artista autentico e che offrono, nel contempo, la visione dei sentimenti che la “Verdi” ha generato.

L’Italia era appena uscita dalla tremenda realtà della guerra e stava faticosamente risollemandosi, ansiosa di ritornare alla vita. Anche Pavia musicale non rimaneva estranea e inerte davanti agli impulsi di tanto risveglio e vi partecipava con varie iniziative. La Corale “Verdi” si ergeva come fattore determinante, in prima linea nell’agone dell’arte; in piedi con la sua volontà, col suo entusiasmo e forte d’una più che ventennale, collaudata struttura organizzativa, con una solida esperienza e una preparazione tecnica maturatasi sotto la guida d’un conduttore autentico artista: il maestro Achille Pietra, amatissimo “padre spirituale” di tutti i coristi pavesi.

[...] Dopo qualche tempo mi si concesse l’onore di essere chiamato a continuare l’opera di tanto predecessore nonché mio maestro e amico. [...] Accettai, dunque, l’incarico di dirigere la “Verdi” con intima commozione e mi accinsi ad assolvere il mio compito con sincera dedizione.

Incominciai le mie lezioni bisettimanali arrivando da Milano, dove risiedevo, alle otto di sera per ritornarvi alle sette del mattino seguente. Ci riunivamo in sede — salone del “Canon d’Oro” — e le prove si svolgevano in una atmosfera di cordialità e di simpatia, secondo una disciplina improntata alla reciproca comprensione, e basata su una relazione gerarchica naturale, spontanea, di vera amicizia.

Il mio lavoro, in ambiente siffatto, più che una attività rigidamente professionale, prendeva sempre più gli aspetti d’una fonte di svago, d’una possibilità di trascorrere momenti di salutare distensione; le ore più gioiose poi le passavamo col gruppo dei “Notambuli” quando, terminata la prova, ci era dato sedere di fronte ad alquante bottiglie di frizzante

“Canneto” in lieti conversari intorno agli argomenti più svariati.

Tanto ameno virtuosismo dialettico e ciarlierio si protraeva sino all’inevitabile momento scenico in cui la Signora Maria interrompeva bruscamente il roncante abituale pisolino e, scattando con l’autorità dei suoi cento e più chilogrammi, ammutoliva tutti sbottando “Fidi, a durmi; Maèstar, prego, a durmi a la svelta; via, fora d’la sala”. Ci alzavamo e sloggiamo mogli e rassegnati. Poche ore dopo era il turno del signor Ugo, che veniva a buttarmi dal letto, a darmi spietatamente la sveglia con una sinfonia di violenti, poliritmici e ultradodecafonici colpi sulla porta della mia stanza. Quali le realizzazioni, quali i risultati più significativi, i frutti più considerevoli del nostro lavoro di quel periodo?

Mi è dato ricordare la “Cantata di Frate Sole” in Canepanova, un concerto per i bimbi orfani con solista Clara Petrella all’apogeo della sua carriera, il concerto a Nervi tenendo a battesimo Rosetta Noli, che mi sarà dato poi di ritornare a dirigere a Caracas, ormai artista di rango internazionale.

La prova di maggiore rilievo artistico penso, però, sia stata il concerto, su invito di Cece Beccalli, per gli “Amici dell’Arte”. Programma di notevole livello estetico, impegnativo per difficoltà tecniche e interpretative, per differenze di stili e di modi: dall’accademismo dei classici alla varietà di accenti e di modulazioni nelle canzoni popolari italiane polifonicamente trascritte dall’estensore di queste righe, alla elasticità di condotta del ciclo di canzoni pavesi “El me bigiu l’è un bel moru” nella mirabile, gustosissima veste corale di Guido Farina.

Poi, sul finire d’un melanconico autunno, gli imponderabili della umana esistenza mi indussero a varcare l’oceano: mi attendeva un nuovo, assillante vortice d’una attività musicale multiforme che attanaglia e non concede rilassamenti. Pure nei momenti in cui il dinamismo crudele rallenta e attenua il suo ritmo

CELEBRAZIONE DEI TRENT'ANNI NELLA NUOVA SEDE

Trent'anni, dalla prima frettolosa riunione nell'angusto locale di Via Volturmo; trent'anni di storia, da quel lontano "24 ottobre 1924": la storia della Società Corale "Giuseppe Verdi".

La bellissima sede che con fraterna solidarietà la gloriosa Società Battellieri Colombo ha messo a disposizione della "Verdi", sarà luogo di serena familiarità e ritrovo di dilettevole ricreazione. E nella suggestiva pace del luogo che si specchia nelle acque del nostro bel fiume, risuoneranno i canti che alla pace inneggiano, in una fusione ideale — e chissà forse reale — di intenti che, per diversa strada, i due sodalizi perseguono; nell'aspirazione verso il perfezionamento delle virtù fisiche e spirituali che rappresenta la meta dei valori ideali della vita stessa.*



GIANNINO ZECCA



di Alberto Molina

Il Maestro Zecca quando, succedendo a Primo Casale chiamato dal suo spirito di avventura nel lontano Venezuela, ha assunto l'incarico di Istruttore e Direttore dei cori della "Verdi" ha trovato una massa già sufficientemente preparata, valida e volenterosa e non ha molto faticato nei primi contatti con i coristi che già dai primi insegnamenti avevano avvertito l'abilità e la buona comunicativa del nuovo insegnante. La buona volontà e la diligenza offerte dai bravi cantori facilitarono il compito tuttavia gravoso e impegnativo dell'Istruttore, fornendogli i mezzi necessari al raggiungimento di costante, graduale perfezionamento. Entrato giovanissimo in dimestichezza con le note e i suoni perché figlio di quell'Ermenegildo Zecca organista di Sannazzaro de' Burgondi e direttore della Banda locale, non tralasciava di seguire il suo istinto musicale, perfezionandosi in quell'arte della musica che lo portava a risultati completi: Diploma in Composizione, in Polifonia Vocale, in Magistero di pianoforte, in Musica Corale, Strumentazione per Banda e Abilitazione all'insegnamento del Canto nelle Scuole Medie Superiori. Lo studio tenace compiuto con forte volontà ha

tratto naturalmente giovamento dalla eccellenza degli Insegnanti ai quali Zecca aveva affidato la sua interna passione: Ermenegildo Zecca, Guido Farina, Achille Schinelli sono nel cuore di Giannino oltre che nel suo imperituro ricordo di allievo. Sono nel cuore da cui sono nate tante musiche: le "canta-te", le Messe, i Mottetti, i pezzi per pianoforte. Tutto un lavoro

segreto, quasi fatto per se stesso, di una anima lirica che cerca nel compenso dell'estasi il premio per la fatica, prima ancora dell'ambizione del successo. [...] Al Castello Visconteo e nella Cattedrale, eccolo alla preparazione e alla direzione di un possente coro di mille voci bianche che i fanciulletti delle nostre scuole eseguono con impeccabile bravura. Con la Messa "Lauda Sion" ha iniziato la nuova attività nel ruolo di Organista titolare e Maestro di Cappella del nostro Duomo e altre composizioni liturgiche faranno seguito con vero compiacimento di quanti amano nella classicità della musica liturgica l'espressione poetica della Fede. Attività varie, geniali, incessanti, senza riposo per la esplicazione di un temperamento musicale che non si accontenta mai di quanto ha compiuto e aspira con ansia di continua elevazione, a ogni bellezza della Musica.**



IL MAESTRO DIRETTORE GIANNINO ZECCA

di Dino Reolon

Da vari decenni ormai Giannino Zecca [...] vive la musica in modo pieno, totale, senza riserve: la vive con uno stile tutto suo, che non conosce malinconie né grigi languori. Io penso che Giannino Zecca ami nella musica soprattutto l'espressione penetrante; non ignora gli attimi della dolcezza, dell'amore, della gioia delicata; ma essi hanno una funzione di attesa, di preparazione al trionfo delle energie, che fanno dell'uomo un essere destinato alla vittoria.

Il suo curriculum è chiaramente indicativo di una preparazione tecnica senza penombre e senza incertezze. Né è possibile dimenticare Giannino Zecca di fronte alle imponenti masse corali degli alunni pavesi. Mille voci bianche da dirozzare, da guidare, da affinare. Giannino Zecca sul podio aveva occhi da ipnotizzatore e con le braccia disegnava ampi gesti teatrali. Erano sforzi titanici, consumati giorno per giorno, tesi a istruire gruppi separatamente per poi amalgamarli nello strappo finale che lasciava il Maestro disfatto nelle energie ma esaltato per la meta raggiunta.

La stessa appassionata carica egli impegna nella ricerca e nell'educazione delle voci per la Corale "Verdi": nella sua opera egli profonde doti di intuizione, di precisione, di costante impegno alla conquista del meglio. E i risultati giungono sempre a caratterizzare i momenti più significativi della vita pavese. I concerti preparati e diretti da Giannino Zecca al collegio Borromeo e al teatro Fraschini di Pavia restano punti fermi nella storia delle sue esperienze musicali.

Il suo linguaggio armonico non va alla ricerca di sonorità astruse, di combinazioni sorprendenti, che hanno solo lo scopo di meravigliare senza dire nulla di essenziale all'uomo. Giannino Zecca parla il linguaggio classico, dove ogni anima sa riconoscersi e sa riconoscere le altre. La sua produzione abbraccia la musica strumentale con composizioni agili e brillanti, per estendersi alla musica teatrale, dove ha dimostrato ottime capacità scenografiche ed espressive. Ma Giannino Zecca ha profuso forse il meglio delle sue doti di compositore vigoroso e

completo nella musica sacra. Ha nel suo repertorio alcune Messe a due e tre voci, un bozzetto missionario dal titolo "Alba di fede" e tre composizioni complesse che lo hanno imposto all'attenzione della critica: sono "Trittico di Natale" e i due oratori "Gesù sul Golgota" e "Cielo di Lourdes" per soli, coro misto e orchestra. Sono opere di chiara impostazione musicale, di ampi orizzonti luminosi, dove la fede si fa parola e armonia. Le sofferenze di Dio e degli uomini sono sublimati in una metamorfosi profonda, da cui gradatamente traspare la funzione del dolore come ascesa di salvezza. Giannino Zecca è certo musicista di solida struttura.***



La Società Corale "G. Verdi" compie cinquant'anni

"Cinquant'anni: è un bell'approdo! Tanto più significativo è se si pensi agli avvenimenti che hanno caratterizzato tal periodo e che hanno influenzato le menti e gli spiriti, spesso creando barriere, determinando separazioni, suscitando conflitti e contrasti non di rado rivelatisi insanabili.

Cinquant'anni! A quell'ormai lontano ottobre 1924, a quel determinante incontro di "via Volturno", la mente corre ansiosa di riandare a una genesi le cui poste ideali prevalsero su tutto, su tutti — uomini, mode e cose — e non possono ancor oggi non prevalere.

Non vogliamo qui tracciare la storia della "Corale" [...] né vogliamo travestire d'attualità i trascorsi della "Verdi"; soltanto desideriamo [...] ricordare come la "Corale" abbia conservato intatti i postulati ideali che hanno indirizzato la sua formazione: quella solidarietà — vale a dire — quei sentimenti privi di ombre, quella appassionata vocazione per la bellezza, quella fede nelle trascendenze artistiche che sempre — da quel lontano "primo incontro" — la hanno guidata nella disciplina silenziosa (ch'è virtù inesauribile) tesa a servire in umiltà gli interessi dell'Arte nulla concedendo alle convulsioni presuntuose e senza percorrere deviazioni soggiogate da ambizioni straripanti.

Cinquant'anni: una vita! Una vita trascorsa in piena solidarietà d'intenti e di propositi su una ribalta

(non di rado rivolta verso platee prestigiose) animata da passioni sempre affilate, da fervori sempre governati da indirizzi artistici e umani radicati sulla purità disinteressata e, per ciò stesso, qualificante. Intenti e propositi in ogni caso stimolati da spirito che ha avuto — e ha — il privilegio di rimanere sempre serrato, pronto, incontaminato.

La "Verdi" si presenta oggi alla cittadinanza (che sempre l'ha sostenuta coi suoi consensi) per vivere con essa, in piena comunione ideale, il ricordo di un periodo trascorso — ma non sepolto —, di avvenimenti lontani — ma non distrutti —, di mete raggiunte che la costante, ansiosa speranza chiede siano presenti anche nel futuro quali ammonimenti a continuare, con volontà perseverante, nel cammino intrapreso: il tutto con nel cuore e nella mente la stessa compatta unità, le stesse mire elevatrici, gli stessi indirizzi disinteressati solo preoccupati di non venir meno a quell'arco impetuoso e illuminato che presidiò la genesi e che ad altro non aspirò se non al desiderio di assunzione.

È di profondo, sentitissimo conforto (e motivo di calorosa gratitudine) il consenso espresso da quanti hanno voluto, in questa circostanza, manifestare solidarietà con la divenuta cinquantenaria Corale "Verdi" [...].***



Verso nuovi orizzonti

Fino alla fine degli anni Cinquanta il coro era composto da uomini poi si aprì sempre di più alla sezione femminile tra gli Anni Sessanta e Settanta, ed è stato il Maestro Giannino Zecca a inserire l'organico femminile: lo scopo era di arricchire i concerti, in quanto, in precedenza, era la sezione dei tenori secondi a interpretare le parti femminili. Nel 1989 eredita la direzione artistica il Maestro Enzo Consogno di Tortona. Sotto la sua guida, la vocalità del coro acquisisce una sempre maggiore duttilità, incisività e forza interpretativa. Il Coro ha presenziato a innumerevoli manifestazioni italiane ed estere, quali: la consegna dei Premi Fieschi a Savignone, la stagione lirica teatrale di Nîmes e Besançon, in Francia, concerti lirici in Ungheria ed è stata chiamata a rappresentare l'Italia presso l'ambasciata del Lussemburgo per le celebrazioni in occasione dell'entrata in vigore dell'Euro. Svolge solitamente attività concertistica e teatrale collaborando con importanti orchestre ed esibendosi con solisti di fama internazionale. Da evidenziare

le pregevoli esecuzioni dello Stabat Mater di G. Rossini, della Messa di Gloria in Fa Maggiore di P. Mascagni, della Messa di Gloria di G. Puccini, della Messe Solennelle a S. Cécile di Ch. Gounod. Frequenti sono le rappresentazioni di famose opere liriche: Traviata, Rigoletto, Bohème, Lucia di Lammermoor, Turandot, Cavalleria Rusticana, Aida, Nabucco, nonché selezioni di varie operette: La Vedova Allegra, Il Paese dei Campanelli, La Danza delle Libellule.

Nel 1998 il Coro si è avvalso della consulenza artistica del Direttore d'orchestra Maestro Alberto Nanetti. Con la sua collaborazione e sotto la sua direzione le qualità tecniche si sono ulteriormente raffinate e potenziate. Negli ultimi anni il repertorio si è arricchito ulteriormente di musiche più vicine ai nostri tempi: l'esecuzione della cantata O Roma nobilis di G. Zanaboni, composta nel 1950 e riproposta in occasione del Giubileo del 2000 e il Requiem degli Uccisi del M° Alberto Colla, composta in occasione del bicentenario della Battaglia di Marengo. ****



La “Verdi” e l’opera lirica

“Una passionaccia senza pari”

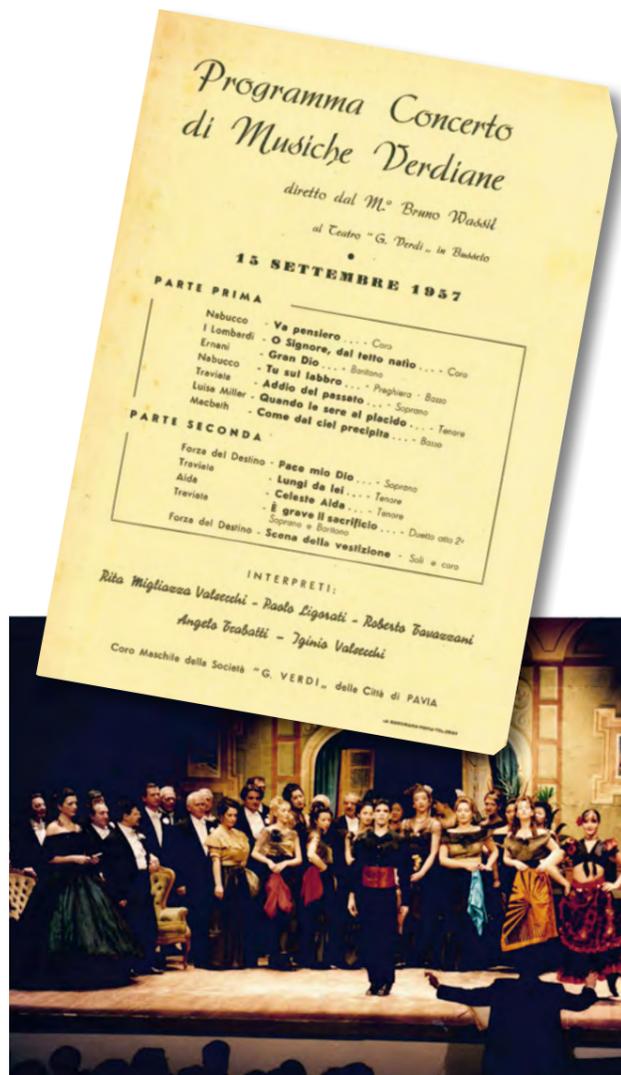
di E. Bruno

La “Verdi” e l’opera lirica: ecco un titolo compendiantente in sé tale e tanto materiale che, a volervelo riversare tutto, non basterebbero parecchie e svariate pagine.

A noi basterà ricordare dunque come la “Verdi”, sorta dalla trasformazione di una precedente Scuola di Canto Corale già esistente presso l’attuale “Civico Istituto Musicale Franco Vittadini”, si sia trovata, poco dopo la sua istituzione, quasi casualmente, al di là di ogni programma preconstituito e al disopra delle intenzioni degli stessi fondatori, ad affrontare le impegnative, e per lei del tutto ignote, prove dello spettacolo lirico.

È un fatto che la “Verdi” si era tanto encomiabilmente calata nel nuovo e, fino a poco prima, impenso ruolo, da reggerlo, da allora in poi, stabilmente, elemento primo e, per validità di prestazioni, indispensabile, in tanti e tanti spettacoli, da quelli di più ampio respiro del nostro maggior teatro ai minori del “Guidi”, la popolare sala da tempo ormai scomparsa, ma ancora viva nel ricordo dei non più giovani per avere per decenni ospitato ogni sorta di genere teatrale: la prosa, l’operetta, la rivista e, appunto, anche l’opera in musica.

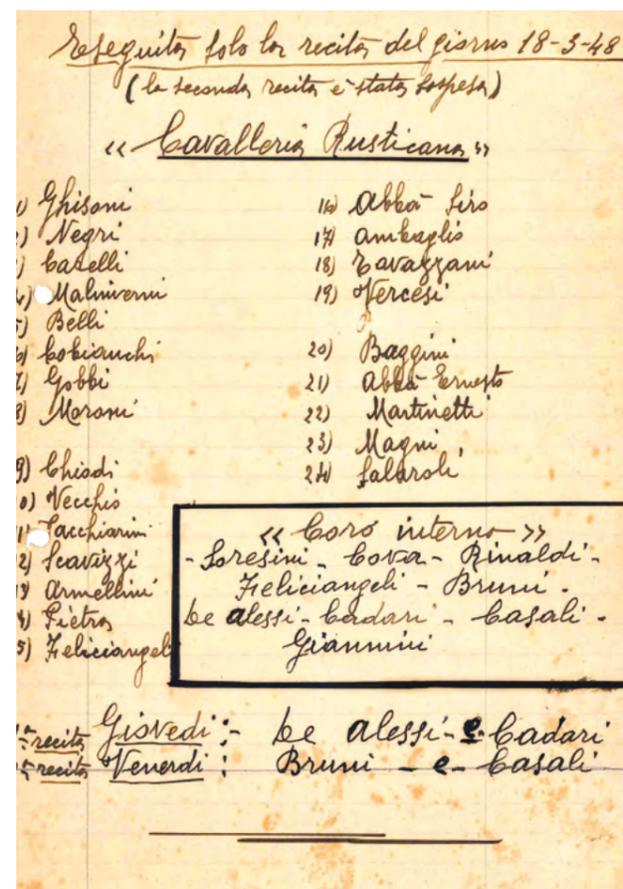
Quante le recite de “La Traviata”, de “La Bohème”, di “Tosca”, di “Madama Butterfly”, di “Manon”, di “Lucia di Lammermoor”, di “Cavalleria Rusticana”, del “Trovatore”, di “Rigoletto”, di “Andrea Chénier”, de “I Pagliacci” e così via cui la “Verdi”, anche in molti spettacoli all’aperto, ha preso parte? Mah, valle a contare! Del resto, per farsene una sia pur sommaria idea, basterebbe sfogliare elenchi e cronache teatrali: si ve-



drebbe come la Corale sotto la guida di quell’autentico indimenticabile maestro di cori che fu Achille Pietra, seguito poi da altri istruttori, abbia svolto per molti anni un’attività cospicua e feconda, nella quale esperienza e specializzazione magnificamente si fondevano e si fondono, confluendo inoltre in essa una passionaccia senza pari e tanta, tanta dedizione e partecipazione viva e costante. Né mai si è trattato di “routine”, vocabolo sconosciuto alla “Verdi”. Oggi, col mutare dei gusti del pubblico, con l’accrearsi delle esigenze di questo, che solo dai grandi teatri possono essere soddisfatte, anche la “Verdi” è



PAGLIACCI TEATRO-FRASCHINI 31-10-1972



ripiegata in altri campi del canto corale, forse con ciò ritornando ai motivi ispiratori di coloro che ne avevano voluto la nascita. Ogniqualevolta tuttavia la sua opera sia richiesta

essa è presente, pronta a donare con entusiasmo e rinnovata passione un apporto che non manca di procurarle quell’apprezzamento e quei riconoscimenti che sempre l’hanno sorretta nel tempo.***



ENZO CONSOGNO

Direttore



Musicista Professionista originario di Spineto Scivia, paesino tipico tra i colli Tortonesi, il famoso territorio del ciclista Fausto Coppi. Il Maestro Consoigno alla base della sua carriera si è diplomato in organo e composizione organistica, in musica corale e direzione di coro. Come organista ha svolto attività concertistica da solista e in gruppi da camera perfezionandosi con i maestri Harald Vogel e Tom Kopmann. Nel 1996 ha partecipato a una masterclass tenuta dal compositore ungherese György Ligeti; ha inoltre seguito corsi di Analisi e Composizione tenuti dal M° C. Mosso e dal M° R. Piacentini.

Dal 1989 sostituisce il M° G. Zecca alla direzione del Coro "G. Verdi" di Pavia, con il quale svolge intensa attività concertistica. Ha allestito le opere Traviata e Rigoletto di Verdi, Madame Butterfly di Puccini e la Messa di Gloria di Mascagni con l'Orchestra Città di Pavia.

Dal dicembre 1998 collabora con l'Orchestra Filarmonica di Verona diretta dal M° A. Nanetti, col quale si è esibito nella celebre Sala del Conservato-

rio Municipale di Lussemburgo in un concerto con la partecipazione, tra gli altri, del soprano Katia Ricciarelli. Nel 1999 ha diretto in prima mondiale la parte corale della Cantata O Roma nobilis del compositore Giuseppe Zanaboni con l'Orchestra Filarmonica Italiana diretta dal M° Walter Proost. Nel Duomo di Milano ha diretto la parte corale della

Messa Solenne per Santa Cecilia di Charles Gounod ed è stato chiamato dal Teatro dell'Opera di Friburgo per allestire il coro nelle opere Madame Butterfly e Bohème. Dal 1999 ha allestito il coro di voci bianche "Laeta consonantia". Nell'ottobre del 2000 metterà in scena e inciderà su CD opere di Catalani e Mascagni. Negli anni a seguire affianca all'attività concertistica quella didattica insegnando Pianoforte e Canto a giovani allievi.

Più recentemente affianca all'attività classica l'arte della contaminazione musicale arrivando ad arrangiare brani pop/rock famosi rivisitati in chiave contaminata utilizzando cori lirici e solisti di fama per le sue rivisitazioni che porta al grande pubblico.



YUTAKA TABATA

Direttore



Si è diplomato in canto all'Università Statale di Belle Arti e Musica di Tokyo nel 1996 e si è perfezionato in Italia con Giuseppe Valdengo, Rosetta Ely, Carlo Gaifa, Alfredo Pignardi. Ha iniziato la carriera come corista al coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi e all'Accademia del Teatro alla Scala. Come solista ha cantato con la Orchestra Filarmonica

Europea, l'Orchestra lirica di Venezia, l'Orchestra di Lecco, la Banda Baradello (Il Concerto di Capodanno 2008 e 2007 al Teatro Sociale di Como), l'Orchestra di Milano Giuseppe Verdi, Ensemble Salotto "800", l'Orchestra Amadeus e molte altre. Ha interpretato i personaggi di Don Basilio (Il Barbiere di Siviglia), Samuel (Un Ballo in Maschera), Angelotti (Tosca), Il Conte Rodolfo (La Sonnambula), Colline (La Bohème), Il Commendatore (Don Giovanni), Sir Giorgio (I Puritani), Simone (Gian-Schicchi), Mefistofele (Faust), Creonte (Medea), Ramfis (Aida), Sparafucile (Rigoletto), Oroveso (Norma), Bonzo (Madama Butterfly), Timur (Tu-

randot a Tokyo in memoria di L. Pavarotti), Ferrando (Il Trovatore), Zuniga (Carmen) in Italia e all'estero.

E inoltre ha cantato come solista in Stabat Mater e Petite Messe Solennelle di Rossini, Requiem di Mozart, Messa di Schubert, Messa da Requiem di Verdi, Nelson Messe e Missa in tempore belli di Haydn.

Si è perfezionato in pianoforte con la prof. Anita Porrini (Allieva di Alfredo Cortot e Benedetti Michelangeli) e svolge un'intensa attività come accompagnatore pianistico in prove d'esame, audizioni e nei concorsi presso i Conservatori di Milano, Vercelli, Piacenza, Novara, Como, Verona, Pavia, e per il Concorso lirico Tullio Serafin (presso Teatro alla Scala), il Concorso lirico Gaetano Fraschini di Pavia e il Concorso lirico Internazionale Magda Olivero. Ha collaborato come docente di canto lirico in numerose scuole di musica in Lombardia e per le Master Class di Siena Summer Music nel 2013 e 2014 per i cantanti lirici americani (sede a New York U.S.A.).



2000: nuovi orizzonti

L'idea di dar vita a un giornale della Corale a 75 anni dalla sua fondazione è venuta a imporsi per diversi motivi. Innanzitutto il 1999 è stato ricco di novità e di lavoro e pian piano l'importanza e lo spessore dei concerti è andata aumentando; inoltre la collaborazione con il M° Nanetti ci ha portato ad ampliare il nostro repertorio e ha fatto conoscere la Corale al di fuori dei limiti provinciali in cui ci eravamo rinchiusi negli ultimi tempi. Si è avuto anche un rimaneggiamento nel numero dei coristi con l'aggiunta di forze nuove quasi in un solo momento, perciò è venuto ad attenuarsi quel legame che faceva del coro una seconda famiglia, dove tutti venivano gradatamente a contatto con le realtà degli altri e imparavano a comprenderli e a accettarli. La buona convivenza, quando ci sono tante persone e tante convinzioni differenti, è sempre difficile, cosicché sono iniziate o si sono maggiormente evidenziate incomprensioni

e malintesi, accentuati anche dal gravoso lavoro che la Corale si è imposta in questi ultimi mesi, a causa del maggior numero di impegni accettati. Anche questo ha però una sua logica, o meglio, si spiega con una grossa novità, per la prima volta dopo tanti anni ci troviamo a dover pagare un "vero" affitto per poter usufruire di una sede degna di tale nome; ovviamente ciò comporta il mobilitare molto più denaro e di conseguenza l'accettare molti più servizi per far fronte a tutte le nuove spese. È proprio a causa di tali cambiamenti che si è pensato di mettere sulla carta notizie, aggiornamenti, decisioni, in modo che ognuno di noi possa avere un luogo certo di ritrovo e di informazione, uguale per tutti e a disposizione di tutti, dove poter esprimere la propria opinione o comunque dove seguire attivamente la vita della Corale.

m.p. ****



Una nuova sede

La Corale Verdi ha, finalmente, una Sede degna di tanto nome! Ed è stata inaugurata ufficialmente il 6 Febbraio scorso alla presenza del Sindaco di Pavia. A livello strutturale è un ambiente ampio, confortevole e con una buonissima acustica, nonostante le dimensioni; è arredata con mobili sobri ed essenziali (non ancora gli "arredi festivi") nei quali fanno bella mostra tutte le targhe e i riconoscimenti che la Corale si è meritata nella sua lunga vita. Tuttavia si sta lavorando con la solita tenacia e fiducia e la Sede è già diventata un luogo di attuazione di idee che, continuamente, scaturiscono dalle "folli menti organizzatrici"...

Si è pensato infatti che sia giusto proporre questo spazio per una gestione più completa e sempre più eclettica a vantaggio dei coristi e degli amici della Corale. In verità, in questo senso, la Sede è già stata collaudata: ormai è quasi diventata una piacevole consuetudine che alla fine delle prove ci si fermi a chiacchierare, a fare uno spuntino pre-notturno, e ad approfondire i rapporti interpersonali fra i coristi. E non mancano le

occasioni per fare baldoria! In occasione del Carnevale è stata organizzata una grande festa con i soci, i coristi e tanti altri amici, naturalmente con tante "chiacchiere", il buffet, la musica e... tanta allegria! È bello promuovere occasioni di incontro anche al di fuori dell'impegno "istituzionale" della Corale: le persone si incontrano, discutono e si conoscono meglio. In fondo l'idea non è originale: pur in un contesto diverso è la stessa idea che era alla base dell'Agorà nell'antica Grecia, e scusate se è poco! Si sta pensando anche di organizzare una scuola di ballo per i soci, una sera alla settimana, e tante altre iniziative per fare vivere la Sede come un punto di riferimento per coristi e soci: una specie di Club all'inglese, ove si può passare qualche ora incontrando gli amici. Come si vede le idee non mancano e, se la partecipazione e l'entusiasmo sono almeno pari a quelli finora dimostrati, allora, come si suol dire: "siamo a cavallo!"

c.c. ****



Concerto di Natale di fine millennio

21.12.1999 - Teatro Fraschini: che serata! L'ultimo concerto del millennio della Corale Verdi Si è molto emozionati e, come al solito, non manca il clima un po' teso, le reazioni a volte incontrollate... insomma, c'è un po' di adrenalina in più. Sicuramente, con tutti i successi della Corale alle spalle, bisogna dire che questo "clima" può fare anche molto bene al coro; è come se fosse un continuo tonico galvanizzante. Il Fraschini è un teatro importante a livello nazionale, è l'immagine della Pavia culturale, ma soprattutto è casa nostra e cantiamo per i pavesi. Esibirsi al Fraschini per il secondo anno significa, perciò, molto e la Corale sente in modo particolare questo impegno: il teatro è gremito (i biglietti vanno a ruba fin dal primo giorno di distribuzione) e il pubblico è quello delle grandi occasioni. I pezzi non sono mai quelli classici natalizi, nonostante il periodo, tuttavia riscontrano sempre il favore del pubblico,

con in programma le più famose arie liriche dei più grandi compositori italiani e non. In particolare si vede il tenace impegno dei coristi nelle arie più difficili, ma che poi sono anche quelle più "ad effetto", come per esempio, quest'anno è stato per "Zingarelle e Mattatori" dalla Traviata e per gli "Arredi festivi" dal Nabucco. Da non dimenticare poi "Habanera" dalla Carmen... insomma si dovrebbe citarli tutti, con una menzione particolare per l'orchestra e i solisti (bravissimi!).

Alla fine del concerto tocchiamo con mano la soddisfazione, sentendo i calorosi e ripetuti applausi del pubblico. Dietro le quinte, finalmente, gli sfoghi di gioia, gli abbracci, la tensione che se ne va con un lungo sospiro e, per chi ha partecipato direttamente, sul palco, nel coro, la profonda felicità di poter dire "c'ero anch'io".

Dalle quinte: c.c. ****



Oltre il Duemila

Estremamente importante è stato l'anno 2001 per l'assoluto valore artistico e tecnico raggiunto ed espresso dal Coro negli spettacoli ai quali ha partecipato. Potendo contare sull'impegno di persone che occupano il loro tempo libero in un'attività così gratificante ed entusiasmante, il Coro riesce a entrare in sintonia con il pubblico trasferendogli la sua carica umana e passionale. Da ricordare la partecipazione al Festival all'Opera, nel Castello Visconteo di Vigevano e il Gran Galà presentato da Pippo Baudo e Katia Ricciarelli, con la partecipazione straordinaria dei più importanti cantanti lirici del ventesimo secolo. Splendidi sono stati i concerti di apertura e chiusura della Mostra Verdiana, organizzata dall'Amministrazione Provinciale di Pavia, per celebrare il cerimoniale della morte di G. Verdi. Nello stesso anno, il Coro, si è esibito nella Messa Solenne di Ch. Gounod nel Duomo di Milano e in La Musica Celeste, concerto eseguito nella Basilica di Sant'Ambrogio. Incredibile per le capacità vocali, tecniche e artistiche espresse dal Coro, è stato giudicato da parte della critica della stampa nazionale, il Concerto tenuto a Torre d'Isola con la partecipazione straordinaria del baritono Ambrogio Maestri. Nel 2003 inizia una stretta collaborazione con il Maestro Giuliano Sogni con il quale il Coro allestisce, nella prestigiosa cornice della villa Reale di Monza nel mese di settembre, i Carmina Burana di Carl Orff e la Messa da Requiem di G. Verdi. Da ricordare inoltre negli anni 2008 e 2010 l'esecuzione dello Stabat Mater e del Requiem di Mozart nella Basilica di San Marco a Milano. Il Coro nel 2008 ha partecipato a un concerto lirico, a Palazzo Marino a Milano, in occasione dei festeggiamenti per

la Festa della Repubblica e al Teatro Fraschini per gli ottant'anni dello scrittore pavese Mino Milani. Nell'anno 2010 è stato chiamato a partecipare, nella sala grande del Teatro dal Verme, al concerto organizzato per festeggiare i 150 anni della Provincia di Milano. Nello stesso anno si è esibito al Galà Lirico, al Teatro Fraschini, insieme al grande baritono Leo Nucci. Nel 2011 ha tenuto un concerto presso il Circolo la Stampa di Milano a Palazzo Bocconi e al Teatro Villa. Nello stesso anno ha partecipato a concerti lirici nelle chiese più antiche di Pavia: San Pietro in Ciel d'Oro, Santa Maria Del Carmine, San Salvatore e San Gervasio e Protasio. Degno di nota il concerto tenutosi il 13 Dicembre, nella Basilica del Carmine, in Omaggio al Maestro Giannino Zecca in occasione del centenario della sua nascita. Nel 2012, il Coro ha allestito tre opere liriche: Cavalleria Rusticana al Teatro Martinetti di Garlasco Pavia, Tosca e Traviata al Teatro della Luna ad Assago, in collaborazione con l'Orchestra Filarmonica Aloysius diretta dal Maestro Alberto Radice e la regia di Paolo Panizza. Dal 2015 inizia la collaborazione con l'Associazione Italia Fenice con sede a Roma; in sintonia con gli obiettivi della stessa, si realizzano concerti a scopo benefico in varie città quali Pavia, Tortona, Firenze, Basilea, Vercelli, in collaborazione anche con l'accademia di ballo del Teatro Alla Scala di Milano.

Dal settembre 2020 all'aprile 2023 è stato direttore artistico/musicale del Coro il M° Luca Pavanati, che ha portato la sua esperienza di direttore di coro e d'orchestra, compositore, arrangiatore, pianista e direttore artistico. Attualmente il Coro ha come Direttore artistico il M° Carlo Roman e come preparatore il M° Yutaka Tabata.*****

SOCI FONDATORI

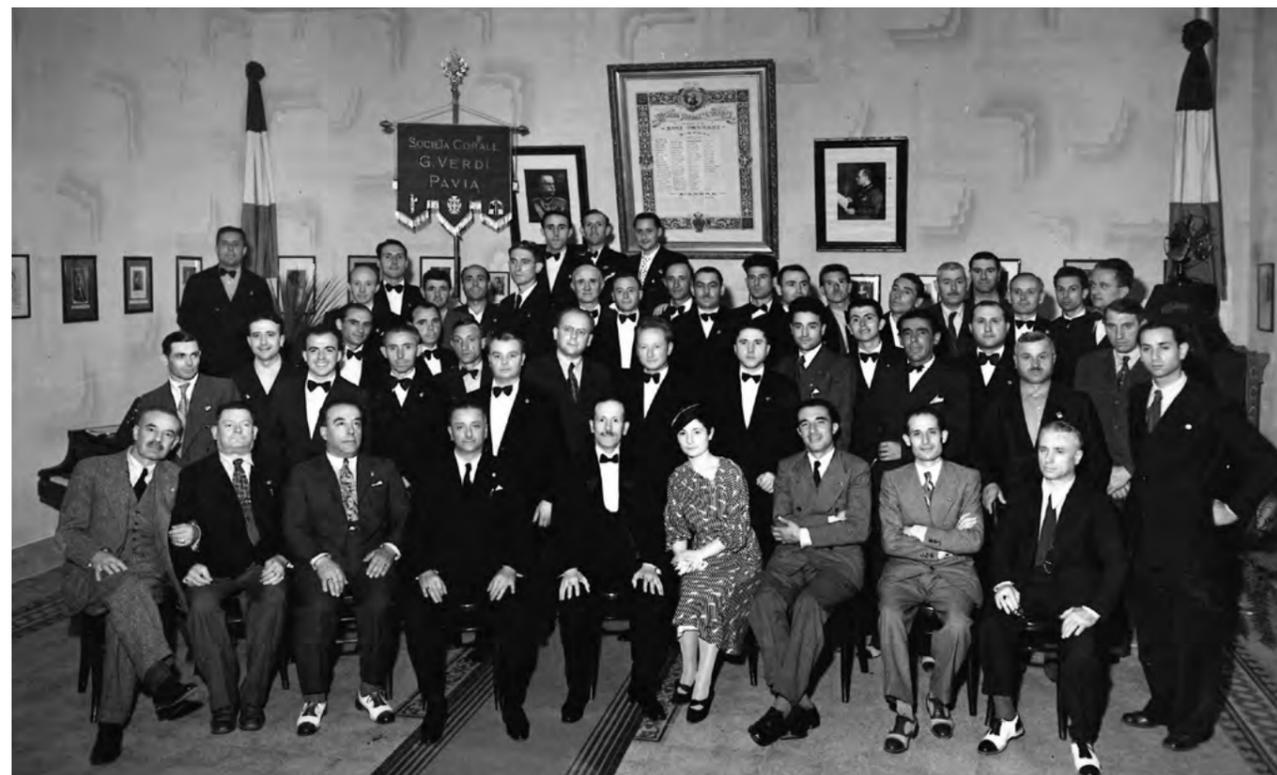
ABBÀ Ernesto
ABBÀ Siro
ARMELLINI Giuseppe
BATTISTOTTI Paride
CHIODI Cesare
COBIANCHI Paolo
DE PAOLI Giuseppe
GHISONI Alfredo
GIORGI Siro
LAURENTI Remo
MAIOCCHI Alfredo
MALINVERNI Gaspare
MARTINETTI Gino
NEGRI Eligio
PEDROLI Luigi
SACCHI Riccardo
SALAROLI Gino
SARONNI Pietro
STORTI Mansueto
TAVAZZANI Roberto
TORRE Francesco
TREVISANI Felice
VECCHIO Cesare
VERCESI Renzo
ZAPPA Antonio
Istruttore e Direttore del Coro
M° ACHILLE PIETRA

PRESIDENTI

SARONNI Pietro 1924-1925
ZAPPA Antonio 1926-1927
SALAROLI Gino 1928-1946
BORGARELLI M° Annibale Pietro 1947-1950
ARMELLINI rag. Guglielmo (Mino) 1950-1957
POGGI Vittorio 1958-1964
MILANESI avv. Carlo 1965-1967
FIORI dott. Carlo 1968-1972
LIGORATI Paolo 1972-1974
MORONI geom. Carlo 1974-1982
PACCHIARINI Ernesto 1988-1997
FERRARI prof. Riccardo 1998-2014
SCARABELLI rag. Mirella 2014-oggi

DIRETTORI DELLA CORALE

M° ACHILLE PIETRA
M° PRIMO CASALE
M° GIANNINO ZECCA
M° ENZO CONSOGLIO
M° LUCA PAVANATI
M° CARLO ROMAN
M° YUTAKA TABATA



CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Mirella Scarabelli
SEGRETARIO: Antonella Valvassori
CONSIGLIERI: Giuseppe Guardamagna
CORDINATRICE DEL CORO: Cristina Barbieri
TESORIERE: Marcello Principi
ARCHIVISTA: Piero Negri

SOPRANI

Barbieri Cristina
Politi Carla
Baroni Rosella
Dosi Luigia
Vittimberga Cristina
Baldi Lucia
Polimeni Claudia
Cornetta Vanda
Curedda Emilia
Verbena Rosa
Saviotti Anna
Crotti Adalgisa
Mezzadra Laura
Sironi Roberta
Selleri Giulia
Suardi Tamara
Alessi Anna Maria
Manco Elvira Sabrina
Tavazza Emanuela
Polvani Elena
Mastropietro Filomena

CONTRALTI

Zotti Maria Concetta
Meriggi Carla
Cozzi Edmea
Savini Angela Maria
Cutrupi Nadia
Stringa Anna Maria
Valvassori Antonella
Minutillo Palma
Bergonzi Roberta
Marchioni Marina
Torretta Lorella
Verbena Ada Eva
Marioli Raffaella

TENORI

Principi Marcello
Pasi Giancarlo
Fassi Michele
Suardi Rosanno

BARITONI

Negri Pietro
Franzini Lorenzo
Branzoni Giovanni
Guerra Marco

BASSI

Valvassori GianMario
Raguzzi Agostino
Bruni Giacomo
Guardamagna Giuseppe





“LA PROVINCIA PAVESE”

La Corale “Verdi” ha presentato un programma basato su pagine splendide e famose. E lo ha fatto con quella passione che distingue sempre i nostri bravi coristi sotto il segno della simpatia che sempre caratterizza questo genere di manifestazioni... Direttore sempre ardente e vibrante, il M° Giannino Zecca.

Abbiamo seguito la Corale “Giuseppe Verdi” e in una atmosfera familiare, amichevole, simpatica, abbiamo ascoltato un concerto lirico-vocale, nel corso del quale abbiamo, ancora una volta, preso atto dei continui progressi del complesso, progressi che sono indice di studio continuo, di assiduo colloquio con la musica, di passione inesaurita ... abbiamo apprezzato la genuina passione, la volontà ferrea di fare sempre meglio, la generosità sul piano della interpretazione...

In un concerto che allineava pagine operistiche, romanze ottocentesche e musica folkloristica, abbiamo avuto il piacere di ritrovare, come sempre, l’entusiasmo degli esecutori, di riconoscere il loro assiduo studio, di prendere atto, ancora una volta, della serietà che presiede ad ogni esecuzione della “Verdi” ...

La Corale “Verdi”, sodalizio artistico che, sotto la direzione del Maestro Giannino Zecca, da anni è sigillo, segno di devozione al bel canto, al bello inteso come sigla di nobiltà nell’uomo... diremo che ancora una volta questa Corale ha dato le prove della serietà della sua preparazione, del suo entusiasmo, della sua bravura, sia del complesso che dei singoli cantanti.

a.m.

Al Circolo di Pavia

Applaudito concerto della Corale Verdi

Con un «recital» del soprano Norma Palacios e del tenore Luciano Angione la «Corale Verdi» ha dato sere fa — al Circolo di Pavia — l'avvio ufficiale ad una serie di manifestazioni musicali e di iniziative con le quali si propone di celebrare il cinquantenario anniversario della sua fondazione, ricorrenza cui abbiamo peraltro già accennato in occasione di precedenti concerti rientranti nella sua attività ordinaria.

Chi siano la Palacios e l'Angione è fuor di luogo dire qui: essi sono stati più volte — la prima in modo particolare — protagonisti di serate artistiche.

Su di loro si è puntato nuovamente, sulle loro riconosciute risorse vocali, sul loro eclettismo, al quale ultimo infine si deve la realizzazione di un programma quanto mai vario, comprendendo esso autori antichi, nella scia della più autentica tradizione classica, quali Scarlatti, Falconieri, Gluck, Vivaldi, Mozart, Pergolesi, o moderni come Weckerlin e Rimski-Korsakov, mentre, con Tosti e Nardella e con gli stranieri Rodrigo, Alvarez, Williams, M. T. Lara, Herbert, si lasciava largo campo alla romanza da camera, o, con Lehar, addirittura operettistica.

Ora la Palacios, che sa usare sempre la sua voce, dal timbro simpatico e dalle note lucenti, con proprietà, sia l'Angione, che modula con finezza e con garbo, cantando con espressiva sensibilità, sono passati attraverso gli scogli di tanto disparati stili felicemente, senza fatica, ed hanno riscosso, con il M° Giannino Zecca, ancora una volta impareggiabile accompagnatore pianistico, i più calorosi applausi da parte del pubblico che assisteva al concerto e che li ha costretti a concedere alcuni fuori programma, tra i quali un duetto dal «Don Pasquale» di Donizetti. Particolarmente festeggiata Norma Palacios, in procinto di lasciare l'Italia per rientrare nella sua patria, l'Argentina.

Br.

Questa sera al Borromeo

Concerto della corale Giuseppe Verdi

Questa sera, alle 21, nella Sala degli Affreschi dell'Aimo Collegio Borromeo, concerto vocale della Corale Giuseppe Verdi. Verranno eseguiti canti folkloristici e musiche popolari per soli, coro e due pianoforti.

In programma: Parte prima - Canti popolari: Dvorak «Canti popolari della Moravia, op. 32»; La falce bene affilata, La piccola capanna, Nuoto verso te, La colomba sull'acero. Tutti per coro solo.

Seguiranno alcuni Canti del folklore russo, nella trascrizione di Giannino Zecca: Sul Volga, Lagrime d'amore, Il prigioniero, Campane a Vespro, Marussia, Se odo un coro di zingari, La troika. Campane a Vespro e Marussia sono per tenore e coro.

Parte seconda: «Musiche di Fran Lehar». Selezioni, per tenore e coro, dalla Danza delle libellule e dalla Vedova allegra.

Un programma, quindi, vario, interessante, inteso di musiche pregevoli. Dvorak, il grande maestro boemo, nei suoi Canti della Moravia, dà voce all'anima del popolo con grande magistero, i Canti russi, di autore ignoto, sono l'eco della musicalità innata, e del calore umano, sorgenti dal cuore dell'uomo. Le operette di Lehar sono l'espressione della gioia, il trionfo della allegria, della spumeggiante cantabilità. Un invito, quindi, da accogliere. Esecutori: tenori Alfredo Miracca e Angelo Trabatti; pianisti: Marisa Masciello Caffi, Massimo Caffi; Coro della Società corale Verdi; direttore: maestro Giannino Zecca. Presenta il dott. Dino Reolon.



“IL GIORNALE DI PAVIA “

La Soc. Corale “G. Verdi” sotto la esperta direzione del M.° Zecca si è distinta per la omogeneità dell’espressione e del fervore, nonché per la passione che l’ha governata. Quando la passione è pura, il suo canto è gioia e l’uditorio ne resta soggiogato...

Il complesso corale della “Verdi” ha imposto all’attenzione dei presenti la sua colorita virilità canora e la sua vibrante, appassionata musicalità, solidale negli accenti e nelle equilibrate espressività. Veramente un bell’insieme, disciplinato e vocalmente vigoroso, capace d’ogni pieghevolezza e di ogni vagliata duttilità nella dinamica delle aperture polifoniche ... Applausi lunghi e vibranti. Per tutti ... un particolare plauso anche per le emanazioni culturali sprigionate dalla interessante manifestazione.

Il concerto: una vasta arcata (da Pierluigi da Palestrina — genio sterminato ed universale — al contemporaneo Giannino Zecca passando attraverso Albinoni, Giordano, Mozart, Pergolesi, Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, Bruch, Respighi); una arcata tesa su due sponde tra le quali ognuno è passato per pronunciare le proprie parole, tutte egualmente ispirate, anche se difformi nell’ampiezza e nella profondità del metodo... L’ascoltatore è entrato nei frequenti sviluppi di frasi musicali, di stili, di metodi espressivi... La Corale “Verdi” ha tenuto di mira l’accentuazione della unità di indirizzo ed ha spiegato le sue voci plurime puntualizzando gli accenti con bella disciplina entro il gioco delle espressioni e dei profili musicali più appropriati... Un successo da ricordare... Giannino Zecca, animatore fervoroso e direttore sagace, ha proposto delle realtà diremo così storiche, abbellendole e rianimandole di un soffio vitale mediante l’artistica finzione che riempie le lacune e colma le delimitazioni sovente lasciate dalla stessa realtà... Gli applausi lunghi e calorosi dei presenti hanno attestato i consensi ottenuti.

COR.

Questa sera al Fraschini

La Verdi celebra il suo giubileo d'oro

Per l'occasione è uscito un numero unico

Un concerto celebrativo del cinquantesimo anniversario della sua fondazione, con ingresso libero e con inizio alle ore 21, darà questa sera, al «Fraschini», la «Società Corale Giuseppe Verdi». Con il coro del «Verdi» diretto dal M.o Giannino Zecca, parteciperanno alla serata, che riveste di superfluo il dirlo — un significato tutto particolare per la ricorrenza stessa che la ispira, il soprano Emiko Maruyama, il basso Alfredo Zanazzo, il flautista Bruno Villani, mentre al pianoforte siederanno la Prof.ssa Marisa Caffi Masciello ed il M.o Renato Pastorino (per i solisti) e all'organo si alterneranno Massimo Caffi e Luigi Bertucci. Il programma nella sua prima parte comprende musiche di:

G. Farina, G. Zecca, F. Vittadini, W. A. Mozart, G. Donizzetti, M. Mussorgsky, P. Mascagni.

La seconda parte è interamente dedicata a Giuseppe Verdi.

Prima dell'inizio del concerto il Prof. Giovanni Vaccari, Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Pavia, parlerà agli intervenuti dei cinquant'anni di attività della «Corale G. Verdi».

Sempre in occasione del suo cinquantenario la Corale G. Verdi ha dato alle stampe, per i tipi della Tipografia Commerciale Pavese un fascicolo dal titolo «Cinquant'anni al servizio della musica (Ottobre 1924 — Ottobre 1974)».

Si tratta di una pubblicazione presentata in bella veste tipografica, redatta a cura di Gualberto Cornara e che ha potuto avvalersi della collaborazione grafica del Cav. Uff. Franto Pasquarelli, mentre i vari capitoli, dedicati a notizie d'ordine generale, a chi ha diretto o presieduto in passato la Corale e a chi la dirige al presente, oppure volti a ricordare i lineamenti della sua attività artistica sotto il profilo estetico e sociale, non trascurandosi il contributo dato dal coro come elemento per la formazione culturale, sono dovuti alla penna dello stesso Cornara, a Dino Reolon, a Mons. Faustino Gianani, al M.o Guido Farina, al M.o Primo Casale (antico istruttore della «Corale», che dal Venezuela, ove si trova da anni ad esercitare, ha inviato una pagina appassionata ed affettuosa) ed ancora ad Alberto Mirarchi, ad Erberto Tintori, al M.o Giampiero Tintori, a Guglielmo Balbi.

Questo, in sintesi molto sommaria il volumetto della «Verdi» voluto e edito, su quale altri dirà in seguito in maniera più completa, che appare come pregevolissima testimonianza di quanto in dieci lustri è stato compiuto e che costituisce un sicuro pegno per l'avvenire.



“IL TICINO”

La compagine pavese — sotto l'animata, sicura direzione del M.o Giannino Zecca — ha adempiuto al suo compito nel migliore dei modi: ha cantato cioè con ammirevole sensibilità, con perfetta fusione, con l'usata ben conosciuta passione...

Per l'uno e per l'altro spettacolo tributeremo un vivo elogio al coro istruito dal M.o Giannino Zecca...

I valorosi coristi della “Verdi”, eccellenti davvero per fusione e compattezza, i quali hanno dato una ulteriore prova della loro preparazione e della loro pronta partecipazione interpretativa ed esecutiva...

Consensi che sono andati meritatamente alla Corale “Verdi”, manifestamente in gran forma, potente nelle impennate come delicatamente espressiva nelle liriche effusioni, sicura negli attacchi, impetuosa e pur docile ai comandi...

L'esecuzione... è stata lodevolissima sia da parte del Coro della “Verdi”... sia da parte dei suoi più volte apprezzati solisti tenori Alfredo Miracca e Angelo Trabatti e basso Paolo Ligorati.

E.B.

Cordiale manifestazione sabato sera

La «Verdi» festeggia i suoi 50 anni con un concerto-big

Nel nostro teatro comunale è stato celebrato il cinquantesimo della fondazione della Corale Giuseppe Verdi, un anniversario che è simbolo di una unità di intenti con la musica di lavoratori che, in essa, hanno trovato gioia e soddisfazione.

Gioia e soddisfazione sono espresse nei volti di tutti gli esecutori ed in quelli del numeroso pubblico accorso a festeggiarli. Ed il professor Giovanni Vaccari, assessore alla Cultura, oratore ufficiale, ha posto giustamente l'accento sulla necessità di gruppi corali, sulla loro

importanza nel tessuto connettivo della città, come avvicinamento all'arte, come nobiltà di espressione, come stimolo ad amare la musica, come fatto eminentemente sociale. Le sue nobili parole, realmente dettate dal cuore, sono state vivamente applaudite.

Ed è iniziato il concerto nel quale la Verdi ha profuso, sotto la direzione del maestro Giannino Zecca, la sua anima, la sua passione. Ma a rendere ancora più solenne la manifestazione è stata, sul piano musicale, la presenza di due giovani ed eccellenti artisti: il soprano Emiko Maruyama, dalla voce duttile, armoniosa, dal timbro puro, stilisticamente a posto, vocalmente eccellente, ed il basso Alfredo Zanazzo, un cantante realmente da apprezzare per il timbro, il calore, il colore della sua voce, per la sensibilità di interprete. Dobbiamo, con assoluta sincerità, elogiare i nostri interpreti ed augurare loro una carriera densa di successi. Per la «Preghiera» dalla Cavalleria Rusticana, si è avuto l'apporto solistico del soprano Lucia Maggiani, sempre corretta, sempre sincera, sempre presente quando si tratta di divulgare l'arte.

Nell'intervallo tra i due tempi sono stati premiati i soci fondatori, i cantanti solisti Ligorati e Trabatti, il maestro Guido Farina, che ha intrattenuto il pubblico con brevi ed efficaci parole, il maestro Zecca, al quale va il nostro omaggio per la sua dedizione, per la sua abilità, per il suo cuore, per la sua lunga militanza d'arte con la Verdi.

A lui, al presidente geometra Carlo Moroni, al flautista Bruno Villani, a Marisa Caffi Masciello e al maestro Renato Pastorino, accompagnatori al pianoforte, agli organisti Massimo Caffi e Luigi Bertucci, ai coristi tutti, l'augurio di ulteriori successi, di altre, e numerose, soddisfazioni.

a. m.

bonne rendez-vous pour la 2e bourse aux jouets.

critique

Les artistes italiens triomphent dans «Nabucco» de Verdi

Le théâtre de Besançon a connu, dimanche dernier, les fastes des grands jours avec la création régionale de «Nabucco» de Verdi. Cette première œuvre du grand compositeur italien, jouée depuis quelque temps, d'un regain de faveur. On l'a montée à Milan (c'est bien le moins) à Paris et à Aix-en-Provence.

Et voici que Lionel Patrick l'a littéralement envahi le théâtre municipal. En nombre tel qu'on dut rajouter des chaises. Et dans les moyens qui sont ceux de notre province, le spectacle fut de qualité.

C'est, bien sûr, à ces artistes italiens qui ont conquis l'admiration et la sympathie des Bisois, que le directeur de notre scène lyrique avait fait appel. Il fit bien, car ces chanteurs, ces cantatrices, donnèrent, une fois de plus, le meilleur d'eux-mêmes.

Il est étrange que la gloire de Verdi soit née avec cet opéra dont le livret apparaît comme un invraisemblable mélodrame. Mais, sur ce canevas, le maître du verisme a écrit une partition dans laquelle on trouve déjà tout ou plutôt presque tout de ce qui fait la grandeur de l'œuvre verdienne: couleur dramatique, expressivité mélodique, richesse sonore de l'orchestration.

Tous les rôles des protagonistes sont particulièrement chargés et fourmillent des difficultés par

l'ampleur du discours, le chant tendu jusqu'au paroxysme, le passage brutal et surprenant du médium à l'aigu, les vocalises acrobatiques d'Abigail.

Abigail était chantée par Nadia Savova dont la voix de soprano est d'une belle richesse, et qui surmonta toutes les difficultés du rôle. Les ovations spontanées qui lui furent dédiées étaient amplement méritées. C'est Bianca Rosa Zanibelli, mezzo-soprano qui avait tant ému son auditoire dans le rôle d'Assuena au Trouvère, qui campa Fenena, princesse de Babylone. On a retrouvé avec ravissement le timbre velouté d'une voix parfaitement conduite et le jeu expressif de la comédienne.

Martine Weber a fait un excellent début sur la scène bisontine en chantant le rôle d'Anna.

Dans le personnage de Nabucco, Marco Stecchi dont on connaît la fougue dramatique, fut à son aise pour déployer toutes ses qualités de baryton et de comédien. L'ampleur de sa voix, son jeu prenant firent merveille, aussi a-t-il retrouvé le succès qui est le sien à chacune de ses apparitions sur le plateau de la rue de Lacore.

Louis Hagen-William dont nul n'a oublié la création de Mephisto qu'il fit la saison dernière, apportait sa prestance et sa voix de basse profonde au rôle du grand pontife. Il fut admirable de bout en bout tant par sa vaillance vocale que par son jeu.

Salvatore Fischella, ténor, qui aborde avec succès une carrière internationale, fit apprécier dans le rôle d'Ismaël, la chaleur d'un timbre agréable et l'intelligence de son jeu. Mario Frosini fut excellent en grand-père de Bani et Giandomenico Bisi campa un Abdallo chaleureux et vivant.

Pour soutenir tant de voix magnifiques, Lionel Patrick avait fait appel à ces choristes milanses dont l'homogénéité, la musicalité et la discipline ont conquis les méomanes bisontins. On les attendait au chœur fameux «Va pensiero», personne ne fut déçu.

Robert Martignoni dirigea avec sa ferveur et son autorité habituelles un orchestre de Besançon en grande forme et qui se distinguait notamment dans l'ouverture. Une ouverture d'une conception musicale un peu étrange. Mais lorsqu'il l'écrivit, Verdi n'était pas encore Verdi.

Que dire de plus pour rendre l'atmosphère et l'éclat de ce spectacle? Que la mise en scène d'Edgar Duvivier était parfaite et collait étroitement au sujet, que les décors étaient grandioses dans un style grave. Et en terminant que nous souhaitons voir souvent des représentations de si belle qualité.

GERO



CARLO ROMAN

Direttore



Carlo Roman, ha studiato pianoforte presso il Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano con il Maestro Gino Jelo. Successivamente ha frequentato i corsi di Direzione Corale e Direzione d’Orchestra con i Maestri Beretta e Mara. Inizia in seguito lo studio della composizione con il M° Eros Negri e frequenta inoltre i corsi di direzione Canto Gregoriano presso la Schola Mediolanensis di Milano. La sua attività concertistica prende avvio come pianista nel 1988 e come direttore d’Orchestra nel 1991 in Italia e all’estero: Austria (Vienna e Salisburgo), Germania (Karlsruhe e Landau) e nella Repubblica Ceca (Praga, Karlovyvary). Dal 1991 al 1995 ha collaborato come direttore ospite per l’Orchestra “La Rejouissance” e al Festival Opera Bara (Lucca). Nel 1999 inizia la collaborazione con il Teatro Nazionale di Praga come accompagnatore pianistico dei cantanti solisti nei ruoli d’opera per

i concerti della stagione estiva sotto la direzione artistica di Adolf Melihar a Ceska Budojovice. Ricopre lo stesso incarico anche presso il Národní Teatro di Brno.

Diverse sue composizioni sacre sono pubblicate dalla Casa Musicale Eco. Nel 2006 ha partecipato come direttore sostituto sul podio all’Opera di Schenkenberg (Svizzera) e al Ruhr Festival Theatre (Germania) per la produzione di opere di Dvořák. Ha collaborato come direttore sostituto sul podio per numerose orchestre fra cui la Filarmonica Europea, l’Accademia Concertante, l’Accademia Vivaldi, l’Orchestra Filarmonica di Limbiate, principalmente per la produzione del repertorio sinfonico di Mozart, Schubert, Beethoven e Mendelssohn. Intensa è infine l’attività come accompagnatore pianistico e preparatore di cantati per concorsi nazionali e internazionali dell’Accademia del Teatro All Scala di Milano.



VERA PRAKAPENKA

Soprano

Nata in Bielorussia, dove inizia la sua formazione che si completa successivamente in Russia e al Conservatorio di “Giuseppe Verdi” di Milano, dove si diploma con lode e nel ruolo di Tosca. Nel 2021 ha debuttato i ruoli di Santuzza della “Cavalleria rusticana” di P. Mascagni e Madama Butterfly nell’omonima opera pucciniana, sotto la direzione artistica del M° M. Beretta.

Nel 2023 ha aggiunto altri due debutti: il primo nel ruolo di Mimi, protagonista de “La Bohème” di G. Puccini, e successivamente in quello di Amelia del “Ballo in Maschera” di G. Verdi.

Vincitrice del premio speciale Thor Heyerdahl alla VI edizione del Concorso lirico Internazionale T.O.S.C.A. 2019 The Opera Students Contest Award, il cui riconoscimento è consegnato da Bjorn Heyerdahl. Sempre nel 2019 è finalista del concorso “Premio del conservatorio 2019” presso il Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano. Nel 2024 è finalista al III concorso Voci Mascagnane di Livorno.

I progetti futuri includono un concerto nell’ambito del Mascagni Opera Festival nell’agosto 2024 e un concerto solista al Teatro Rosmini, dedicato al centenario della morte di G. Puccini.

ANTONIO SIGNORELLO

Tenore

Si diploma in Clarinetto a Catania, sua città natale, e si laurea al DAMS di Bologna, dopo aver conseguito anche i diplomi di alto perfezionamento presso l’Accademia Chigiana di Siena e l’Accademia Musicale Pescarese.

Vincitore di numerosi concorsi nazionali e internazionali, si avvia giovanissimo a svolgere un’intensa attività concertistica come clarinetista sia in Italia (RAIDUE, Teatro alla Scala – sotto bacchette quali R. Muti, W. Sawallisch) che all’estero (Repubblica Ceca, Germania, Francia),

registrando i CD Atelier Musicale del XX secolo con l’Ensemble Garbarino e Rare Contemporary Sonatas in duo con la pianista Véronique Garnier.

Formatosi alla scuola di Canto del tenore Vittorio Tosto, consegue il diploma in questa disciplina presso il Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano, e si perfeziona, in seguito, con Nicolai Gedda.

Vincitore del IV Concorso “Romanza da Camera” a Roma, esegue il Requiem K626 di Mozart, accanto al soprano Cecilia Gasdia, al Teatro Comunale Traiano di Civitavecchia, mentre all’Auditorium San Fedele di Milano ricopre il title-role in “Salvatore Giuliano” di L. Ferrero.

Ha al suo attivo numerosi ruoli protagonisti, eseguiti in varie sedi teatrali e festival operistici nazionali e internazionali: Norma, Attila, Nabucco, Rigoletto, La Traviata, Il trovatore, Aida, Otello, La Bohème, Manon Lescaut, Tosca, Madama Butterfly, Tabarro, La fanciulla del West, Turandot, Andrea Chénier, La gioconda, Cavalleria Rusticana, Pagliacci, Carmen, Samson et Dalila. È stato, altresì, tenore solista nelle seguenti composizioni di musica sacra: Messe Solennelle en l’Honneur de Sainte Cécile di C. Gounod, Stabat Mater di G. Rossini, Messa da requiem di G. Verdi, “Il cammino di Antonio”, Oratorio per tenore solista coro e orchestra di P. Pandolfo.

In duo con la pianista Atsuko Nieda, con la quale ha inoltre registrato il CD “Pausa” prodotto da SkillMedia ed edito da Velut Luna, si è esibito in USA (Carnegie Hall, Lincoln Center for the Performing Arts, National Opera Center di New York), in Canada (Toronto Columbus Center), in Giappone (Tokyo Opera City, Yokohama Minato Mirai, Osaka Phoenix Hall, Kyoto Barocc Salle, Kobe Minato Mirai).

Nel corso del 2022 è stato premiato al Music International Grand Prix di New York, al London International Music Competition ed è stato invitato dall’Opera na Zamku di Stettino in Polonia a partecipare al XXII Grand Tournament of Tenors presso il Teatr Letni w Szczecinie.

A proposito del sua recente interpretazione di Canio in Pagliacci di Leoncavallo per

la Rathaus Oper di Konstanz, il quotidiano svizzero St. Galler Tagblatt ha scritto: “Molto presente, vocalmente avvincente e penetrante è Antonio Signorello nel ruolo di Canio, che recita con vigore nel ruolo del focoso meridionale consumato dalla gelosia”. È reduce da una trionfante tournée in Israele con la Israel Chamber Opera Orchestra diretta da Daniel Oren.

GIORGIO VALERIO

Baritono

Dopo una carriera in una grande multinazionale ha dedicato completamente il suo tempo allo studio del canto trasformandolo in una professione. Ha compiuto gli studi musicali a Milano presso la Scuola Civica di Musica con il M° Ersilia Colonna per poi debuttare e distinguersi più volte come solista nei ruoli di opere mozartiane all’interno della rassegna Mozart Laboratorium svoltasi a Milano nel 1992.

Entrato da trent’anni nell’organico corale del Teatro alla Scala, ha partecipato a tutte le produzioni e tournée del celebre ente lirico milanese. È stato, inoltre, più volte ospite in qualità di solista all’interno di importanti organizzazioni e rassegne concertistiche quali il Festival Europa di Praga, l’Autunno musicale di Como, il MIDEM di Cannes, il Festival di Lubiana, il Festival di musica sacra di Brescia, il Donizetti Festival e la stagione del Teatro Regio di Torino. Il più vasto repertorio eseguito è quello della musica sacra, fra cui vanta l’esecuzione dei più noti oratori di Bach, Haendel, Pergolesi, Perosi, nonché l’esecuzione delle Missa brevis di Mozart e Haydn. È stato inoltre interprete nel ruolo di “Gesù” della Passione secondo San Marco di Perosi presso la sala Nervi in Vaticano, alla presenza di Sua Santità Papa Giovanni Paolo II, in diretta televisiva.

Da citare infine la collaborazione con l’Orchestra della Radio Televisione della Svizzera italiana diretta dal M° Fasolis nell’opera Agnese di Paer e l’esecuzione Der Messias di Haendel nella versione tedesca approntata da Mozart.

Il Teatro Fraschini di Pavia

È uno degli esempi più illustri di teatro storico in Italia, un luogo che ha attraversato secoli di trasformazioni culturali, artistiche e sociali, mantenendo viva la tradizione teatrale nel cuore della città. Originariamente conosciuto come “Teatro dei Quattro Cavalieri”, fu inaugurato nel 1773 per volere di quattro nobili pavesi: Antonio Raffaini, Antonio Cavagna, Gaetano Sacchi e Francesco Ottolini. Il progetto dell’edificio fu affidato all’architetto Antonio Galli Bibiena, uno dei più celebri architetti teatrali dell’epoca, appartenente alla famosa famiglia Bibiena, nota per aver progettato numerosi teatri in tutta Europa.

La sua realizzazione rappresentava non solo un omaggio all’arte, ma anche un segno di distinzione e prestigio per la città: Pavia, città ricca di storia e cultura, non voleva essere da meno rispetto a centri come Milano e Torino. Nel 1869, in seguito a un importante restauro, il teatro fu rinominato in onore di Gaetano Fraschini, tenore di fama internazionale nato a Pavia. Questo cambio di nome sanciva l’affetto della città per uno dei suoi artisti più celebri e riconosciuti a livello mondiale. Perfetto esempio di architettura neoclassica italiana del XVIII secolo, con influenze barocche visibili soprattutto negli interni decorati, il teatro ha una pianta a ferro di cavallo, tipica della tradizione teatrale italiana, mentre la sala principale è dominata da un soffitto affrescato e da decorazioni, che conferiscono un senso di grandiosità e lusso. Gli stucchi dorati e le decorazioni raffinate riflettono l’opulenza delle grandi famiglie nobili pavesi che frequentavano il teatro, ma anche il gusto estetico dell’epoca, dimostrando come il teatro fosse al centro della vita sociale e culturale cittadina.



Fin dalla sua inaugurazione, il Teatro Fraschini ha svolto un ruolo fondamentale nella promozione delle arti a Pavia. Nei suoi primi anni di attività, il teatro ospitava principalmente spettacoli di opera lirica, il genere preferito dalla nobiltà e dalla borghesia dell’epoca. Nel corso dei decenni, ha ampliato il suo repertorio includendo spettacoli di prosa, concerti sinfonici e rappresentazioni di danza. Questa diversificazione lo ha reso un punto di riferimento per una vasta gamma di attività culturali, attirando un pubblico sempre più eterogeneo. Nel Novecento, nonostante la crisi del teatro lirico e le difficoltà economiche legate alle guerre, il Fraschini è riuscito a mantenere il suo prestigio grazie a una programmazione che sapeva coniugare tradizione e innovazione.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, è diventato un simbolo della rinascita culturale italiana, ospitando alcune delle più importanti compagnie teatrali e artisti del panorama nazionale e internazionale. Il Fraschini è stato anche protagonista di un importante restauro comple-

tato nel 1989, che ha permesso di preservare l’architettura originale e di adeguare la struttura alle moderne esigenze tecniche e di sicurezza. Questo intervento ha permesso al teatro di continuare a operare come centro culturale dinamico e al passo con i tempi, senza perdere il fascino e l’eleganza che lo contraddistinguono. Attraverso i secoli, è rimasto un punto di riferimento per la comunità pavese, offrendo un connubio perfetto tra tradizione e innovazione. Oggi, il Teatro Fraschini continua a svolgere un ruolo di primo piano nella vita culturale di Pavia e della regione circostante: un luogo dove storia, arte e passione si incontrano, rendendolo uno dei teatri più affascinanti d’Italia.